



Scuola dell'Infanzia
San Domenico

PTOF

Triennio 2025-2028

Istituto Farlottine Società Cooperativa Sociale

Via della Battaglia 10 – 40141 Bologna

Tel. 051 470331 – fax 051 47782

INDICE

PARTE PRIMA: **La nostra identità**

da pag. 5

Chi siamo

Dove siamo

I nostri consulenti e professionisti

La collaborazione con i soggetti esterni

Gli organi collegiali

PARTE SECONDA: **Gli obiettivi e il metodo dell'azione educativa**

da pag. 19

L'importanza dell'educazione

Tutto il processo educativo è fondato sulla relazione

Gli altri e la realizzazione di sé

Educazione come esigenza della natura umana

La persona e l'ambiente circostante

La pedagogia si radica nell'antropologia e nella metafisica

La domanda basilare

Il primato della natura

L'uomo per natura esige la cultura

Si può arrivare dalla metafisica allo stile educativo?

Dire *ciao* per uscire dall'indifferenza

Dire *scusa* per uscire dall'isolamento

Dire *per favore* per uscire dall'autosufficienza

Dire *grazie* per uscire dalla tristezza

PARTE TERZA: **Il contesto educativo**

da pag. 35

La relazione educativa e lo stile educativo

I gruppi

Gli spazi

I tempi

La prima accoglienza (inserimento e ambientamento)

I momenti di cura della giornata

Le proposte educative

Il gioco spontaneo

L'arricchimento formativo

La continuità

L'accoglienza della diversità

Le professionalità in campo

L'attenzione alle famiglie e il loro coinvolgimento

La valutazione della qualità del servizio

*“Educare alla bellezza, far sentire, capire,
apprezzare la bellezza
è mettere basi di felicità e di bontà”*

ASSUNTA VISCARDI

PARTE PRIMA

La nostra identità

Chi siamo

L'Istituto Farlottine



L'Istituto Farlottine è una struttura educativa per bambini e ragazzi da 1 a 14 anni. Dispone del Nido d'Infanzia, della Sezione Primavera, della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e di quella Secondaria di I grado (Scuola Media).

È una scuola di orientamento cattolico. Questo vuol dire che tutta l'azione educativa parte dalla persona concepita come immagine di Dio: ogni bambino, ogni ragazzo, proprio perché è un valore inestimabile, ha il diritto non solo di essere istruito, ma anche di essere educato, cioè coltivato in tutte le sue potenzialità, sia fisiche che spirituali. La scuola si preoccupa dunque non solo della mente, ma anche del cuore dei bambini,

formandoli al senso della famiglia e al culto degli affetti, aiutandoli ad essere desiderosi di conoscenza, "amanti del bene, volenterosi di riparare e pronti al perdono" (Assunta Viscardi).

L'ispirazione fondamentale

L'Istituto Farlottine si ispira ai valori evangelici di verità, libertà, amicizia, gratuità e perdono. Questi valori fanno parte della consistenza della persona e così, come l'ostetrica aiuta la madre a generare i figli, l'Istituto Farlottine intende portare i bambini e i ragazzi, mediante la formazione, a "nascere a se stessi", guidandoli alla conoscenza della loro unicità e della loro capacità di rapporto costruttivo con la realtà (con se stessi, con gli altri, con il mondo, con Dio), avviandoli così a conquistare la vera libertà che consiste nella piena padronanza delle proprie azioni.

Anche il metodo fa parte dell'ispirazione fondamentale, perché sappiamo che i bambini imparano "per contatto", cioè imparano quello che vivono. Non a caso l'Istituto Farlottine ha preso come maestra e protettrice "Maria Glicofilusa" (più nota come "Madonna della tenerezza"), la Vergine che tiene il bambino guancia a guancia.

Il proposito è quello di affidare tutte le attività alla Vergine Maria, la prima delle educatrici, ma anche quello di indicare con un'immagine lo spirito che anima l'impegno formativo: fare in modo che i bambini, vivendo in un ambiente sano e sereno, possano apprendere – appunto "per contatto" – i valori che possono aiutarli a crescere e a diventare "belle" persone.

L'educazione come servizio

Lo spirito di servizio costituisce l'essenza stessa dell'educazione. Come la medicina ha il compito di coadiuvare le risorse della natura a vantaggio della salute, così l'educazione ha l'obiettivo di coltivare le ricchezze della natura umana affinché giungano a piena maturazione. Il bambino non è

dunque il prodotto, il risultato dell'educazione, ma è il vero protagonista dell'educazione. Il primato dell'educando si deve alla sua specifica natura. Chi è intorno a lui ha il dovere preciso di aiutarlo a fiorire nella sua propria e originale personalità.

Quindi l'educatore si deve porre a servizio di un progetto che non è da creare o da inventare, ma piuttosto da leggere e riconoscere, da rispettare con premura, ponendo ogni energia a vantaggio del suo sviluppo armonico. Lo scopo principale dell'educatore è quello di diventare progressivamente inutile: un buon educatore ha infatti il compito di far crescere il bambino fino a farlo giungere alla piena autonomia, capace di orientarsi in ogni circostanza verso i beni che sono compatibili con la sete di Assoluto che abita nel cuore di ogni persona.

La fondatrice

La fondatrice dell'Istituto Farlottine è Assunta Viscardi, laica domenicana, maestra e scrittrice, nata a Bologna nel 1890 e morta nel 1947. Assunta ha sempre fatto la maestra, ha amato i bambini e i poveri più di se stessa, ha scritto molti libri e promosso diverse iniziative a favore dei bimbi più bisognosi e delle persone povere della città. È lei che ha dato vita all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, l'ente ecclesiastico che ancor oggi è proprietario degli spazi e dell'attività educativa gestita dall'Istituto Farlottine. Si è adoperata senza posa perché, diceva, è bene che ogni bambino «abbia la sua speciale carezza, uno speciale senso di protezione, di cura, di affetto, come se fosse unico». Lo scopo di Assunta, infatti, era quello di «educare alla bellezza» perché, diceva, «far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà».

Ai tempi di Assunta c'erano tante povertà: erano miserie ben riconoscibili perché riguardavano i beni materiali e la scarsità di istruzione. Oggi i bisogni sono più nascosti e per certi aspetti ancor più temibili di quelli di un tempo. Oggi è l'istituzione stessa della famiglia a trovarsi in difficoltà e i bambini sono forse coloro che pagano il prezzo più alto del disorientamento e dell'incertezza che ne derivano. La nostra azione educativa, quindi, intende sostenere la famiglia nel suo ruolo educativo. Oggi le povertà sono soprattutto spirituali e affettive. Sono meno visibili di quelle dell'indigenza materiale, ma non meno gravi, perché intaccano la dignità stessa della persona.

La storia dell'Istituto Farlottine

Assunta Viscardi nel 1944 riuscì ad aprire una casa per bambini maschi (il "Nido di Farlotti" a Colunga) e a mettere le basi per l'apertura anche di una casa per bambine, le "Farlottine" appunto, che però è stata inaugurata solo nel 1950 da Valentina Turchi, succeduta ad Assunta dopo la sua morte nel 1947. Praticamente il "Nido di Farlotti" e quello delle "Farlottine" erano due "asili" per bambini e bambine in particolari necessità materiali e sociali.

Il nome "Farlotti" deriva da una poesia di Giovanni Pascoli intitolata "Il nido di farlotti", piccoli uccellini indifesi, e rende bene con un'immagine l'intento che stava nel cuore di Assunta: quello di dare accoglienza e protezione ai piccoli più bisognosi di attenzioni e premure.

Nel corso degli anni il Nido di Farlotti si è unito a quello di Farlottine, diventando un unico Istituto finalizzato all'educazione dei fanciulli.

Le Sorelle dell'Immacolata hanno condotto l'Istituto Farlottine con amore e dedizione dalla sua apertura fino al 2000, anno in cui, per mancanza di vocazioni, la Congregazione ritenne di non poter più proseguire l'opera educativa.

Una nuova giovinezza

Nell'anno 2001, grazie alla premura del domenicano P. Vincenzo Benetollo, allora Assistente Ecclesiastico dell'Opera di San Domenico, ha iniziato a risvegliarsi intorno alla figura di Assunta Viscardi un nuovo interesse, come se la Provvidenza volesse fare in modo che la carità che aveva così abbondantemente caratterizzato la vita di Assunta continuasse a portare frutto anche ai nostri giorni. È nata così una piccola comunità di persone che, affascinate dall'ideale domenicano dell'amore nella verità e dal modo con il quale Assunta Viscardi lo aveva declinato a favore dei bambini, anche i più piccoli, hanno iniziato a curare il progetto educativo della scuola e a formare pian piano un corpo docente, non solo preparato professionalmente, ma anche appassionato e coinvolto nella realizzazione di un percorso nuovo sulle tracce di Assunta.

L'Opera di San Domenico, dal canto suo, ha dato un indispensabile sostegno alla piccola comunità, che con la propria presenza e il proprio impegno dava alimento all'attività educativa, ha intrapreso ampi lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'immobile di via della Battaglia e ha acquistato nuovi spazi in via Toscana e in via Berengario da Carpi e, ultimamente, anche a Pracchia (PT).

Da quella piccola comunità intitolata alla Madonna della Tenerezza, a "Maria Glicofilusa", è nata l'omonima Associazione, che ha ottenuto dall'Arcivescovo Card. Carlo Caffarra il primo riconoscimento a Ente Ecclesiastico nel 2008. L'Associazione Maria Glicofilusa, sotto la guida del domenicano P. Fausto Arici, continua oggi ad animare l'intera comunità educante e, oltre ai soci professi, cioè a coloro che fanno di questa appartenenza una scelta di vita, accoglie anche soci ordinari, cioè persone che intendono mettere qualcosa di sé a servizio del bene dei bambini e della famiglia.

L'assetto giuridico e organizzativo

L'Istituto Farlottine ha assunto nel 2010 la forma giuridica di cooperativa sociale (ONLUS) con sede legale in via della Battaglia 10 e gestisce l'intera struttura educativa.

Tale forma giuridica consente a chi intende sostenerci di poterlo fare, sia attraverso la destinazione del cinque per mille (è sufficiente indicare in sede di dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Istituto: 03081671202), sia attraverso l'elargizione di liberalità a favore della nostra scuola: in questo caso infatti il donatore può beneficiare delle agevolazioni previste per le offerte alle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) come previsto dall'art. 83 del DLgs 117/2017.

L'Istituto Farlottine società cooperativa sociale è retto da un Consiglio di Amministrazione, composto da:

- Andrea Salomoni (Presidente)
- Luciana Lorenzini
- Emma Zappellini

Lo Statuto prevede la presenza di un Assistente spirituale che accompagna le attività della Cooperativa e promuove la formazione dei soci; l'incarico attualmente è ricoperto dal domenicano P. Davide Pedone.

Le sedi, le scuole

L'Istituto Farlottine ha la sua sede principale in via della Battaglia 10 a Bologna (quartiere Savena), dove sono attivi il Nido, la sezione Primavera (entrambi convenzionati con il Comune di Bologna), la Scuola dell'Infanzia paritaria e la Scuola Primaria paritaria.

L'attività educativa e didattica si svolge anche in altre due sedi:

- una ubicata in via Toscana 148 (avviata a settembre 2014), che ospita due sezioni di Scuola dell'Infanzia e una sezione di scuola Primaria (cinque classi);
- l'altra, ubicata in via Berengario da Carpi 8 (avviata a settembre 2016), ospita due sezioni di Scuola secondaria di I grado San Tommaso d'Aquino (sei classi).

SEDE	INDIRIZZO	SERVIZIO OFFERTO
San Domenico	Via della Battaglia 10 a Bologna, zona Savena	<ul style="list-style-type: none"> · Polo Infanzia · Scuola Primaria
Santa Caterina	Via Toscana 148, zona San Ruffillo	<ul style="list-style-type: none"> · Scuola dell'Infanzia · Scuola Primaria
San Tommaso	Via Berengario da Carpi 8, zona Murri	<ul style="list-style-type: none"> · Scuola secondaria di primo grado

L'Istituto dispone anche di una sede a Pracchia, in provincia di Pistoia, dove poter svolgere attività educative e di socializzazione nella natura.

Attualmente l'Istituto Farlottine offre i seguenti servizi:

- NIDO D'INFANZIA convenzionato con il Comune di Bologna (VIA DELLA BATTAGLIA)

Il Nido è nato nel 2002, assieme alla Scuola Primaria, per dare continuità al nostro progetto educativo (l'attenzione alla persona per noi comincia già da questa tenera età). L'esperienza di crescita e di sviluppo della personalità, che caratterizza la vita del Nido, è basata sull'educazione alla

condivisione e alla vita comunitaria. Accompagniamo i piccoli nel loro percorso di crescita attraverso semplici gesti quotidiani, come uno sguardo, un sorriso, una mano tesa, che fanno sentire all'altro che ci siamo accorti di lui, anzi, ancor di più, che lui è per noi unico, portatore di una ricchezza inestimabile. Nel nostro Nido ciascun bambino inizia a costruire, mattone su mattone, la propria identità in maniera armoniosa grazie alla preziosa presenza dell'altro.

Il nostro progetto educativo si distingue per la particolare cura che viene dedicata a ciascun bimbo e alla sua famiglia: al fine di rendere le famiglie attivamente partecipi del percorso educativo compiuto dai loro bambini vengono proposte molteplici iniziative e corsi di formazione per i genitori.

- SEZIONE PRIMAVERA (VIA DELLA BATTAGLIA)

La nostra Sezione Primavera, che accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 21 e i 36 mesi, rappresenta un "ponte" tra il Nido e la Scuola dell'Infanzia e garantisce così una continuità educativa. Alla soglia dei 2 anni è ormai ora di fare qualche piccolo volo fuori dal nido familiare per accorgersi che non si è da soli e che gli altri bambini sono una ricchezza. Per questo il progetto elaborato per questa Sezione, che si fonda sugli stessi presupposti di quello del Nido, è stato definito affinché ciascun bambino, gesto dopo gesto, impari che "il mio bene è il tuo bene" e che solo nel rispetto reciproco posso costruire la mia persona al meglio.

- SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA SAN DOMENICO (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)

La Scuola dell'Infanzia continua il percorso iniziato con il Nido e la Sezione Primavera e prosegue il cammino di conquista delle autonomie del bambino, favorendone la crescita integrale come persona, in modo che, oltre a *sapere* e a *saper fare*, sia in grado soprattutto di *saper essere*. La Scuola dell'Infanzia accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 30 mesi e i 6 anni. Ogni sezione è seguita da un'insegnante di riferimento, attorno alla quale ruotano le insegnanti delle diverse attività di laboratorio. Le sezioni sono per lo più eterogenee. Le attività di laboratorio sono condotte con gruppi di bambini di età omogenea o eterogenea, in modo da offrire loro la ricchezza educativa che è connessa alla relazione con i coetanei e anche quella che deriva dal rapporto con bambini di età diverse.

- SCUOLA PRIMARIA PARITARIA SAN DOMENICO (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)

La nostra scuola primaria punta alla crescita armoniosa e completa dei bambini, sotto tutti gli aspetti della loro ricca personalità. Per questo crediamo che una solida preparazione di base sia fondamentale per maturare un atteggiamento di curiosità verso gli infiniti aspetti della realtà. Abbiamo individuato con attenzione gli obiettivi da raggiungere con gli alunni:

- acquisire solide basi nella conoscenza della lingua italiana e negli apprendimenti logico-matematici;
- crescere con una adeguata stima di sé, affinché sappiano, innanzitutto, riconoscere se stessi come valore per sé e per gli altri e acquisiscano consapevolezza delle proprie doti da coltivare, ma anche dei propri limiti sui quali lavorare con impegno;
- imparare ad organizzare il proprio tempo e a gestire il proprio materiale scolastico e personale con un grado sempre maggiore di autonomia;

- maturare atteggiamenti di responsabilità, in particolare sviluppando la capacità, proporzionalmente all'età, di sapersi assumere i propri impegni e di portarli a termine. Mediante il progetto Zaino leggero i compiti assegnati e il materiale scolastico vengono gestiti nei pomeriggi a scuola.
- stimolare la sfera creativa secondo le proprie inclinazioni personali, per apprezzare e valorizzare tutta la bellezza che ci circonda.

La sede di Santa Caterina offre un percorso ad indirizzo linguistico-musicale con progetti CLIL in lingua inglese dalla classe prima e studio dello strumento musicale dalla classe seconda, mentre la sede di San Domenico propone un percorso con potenziamento della lingua inglese.

- **SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PARITARIA SAN TOMMASO D'AQUINO (VIA BERENGARIO DA CARPI)**

La scuola è nata dall'iniziativa di un bel gruppo di genitori che, convinti della bontà e del valore dell'esperienza scolastica fatta dai loro figli alla Scuola Primaria, desideravano proseguire tale percorso educativo all'interno dell'Istituto ed estendere ad altre famiglie tale opportunità.

La Scuola Secondaria di Primo Grado San Tommaso d'Aquino punta ad un'armoniosa e completa crescita dei ragazzi, sotto tutti gli aspetti della loro ricca personalità. In particolare si pone i seguenti obiettivi:

- favorire un metodo di studio sempre più consapevole;
- proporre lezioni attive e partecipate con momenti di lavoro di gruppo e attività in ambito sia digitale che manuale;
- far maturare nei ragazzi la responsabilità verso gli impegni scolastici e personali per favorire consapevolezza e autonomia;
- fornire loro gli strumenti per conoscere se stessi e la realtà, proponendo criteri con i quali rapportarsi adeguatamente con gli altri e con l'ambiente;
- rafforzare la padronanza della lingua inglese come strumento per apprendere e comunicare;
- offrire spazi di confronto non solo all'interno della classe con metodologia CLIL, ma in collegamento con altre scuole nel mondo per aprire l'orizzonte della conoscenza e della condivisione (Progetti Erasmus+);
- presentare tematiche che, cominciando dall'Educazione Civica, consentano di affrontare argomenti come il valore dell'amicizia, l'importanza della giustizia, i rischi relativi alle dipendenze, il buon uso del digitale, la capacità di operare la scelta del percorso di studi superiori a partire da un'adeguata conoscenza di sé e dei propri talenti.

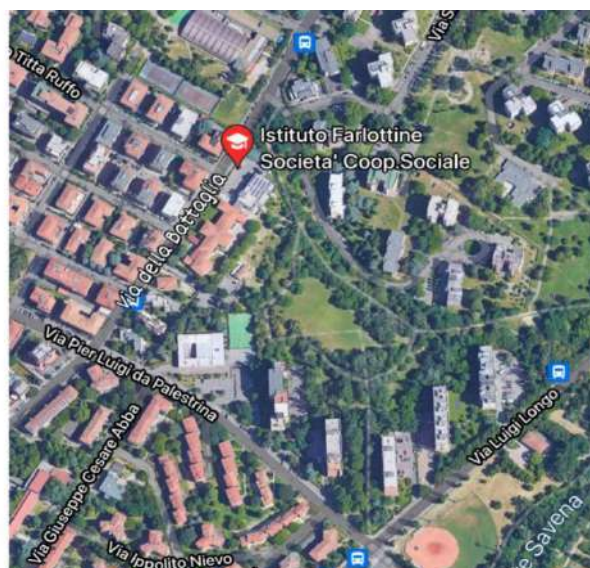
La scuola propone, oltre all'inglese, lo spagnolo come seconda lingua comunitaria. Alle discipline curricolari obbligatorie si aggiungono quelle extracurricolari, in prevalenza latino, matematica e STEAM, teatro e strumento musicale.

Sono inoltre sempre attivi momenti specifici dedicati al recupero e al consolidamento.

Dove siamo

LA SEDE DI VIA DELLA BATTAGLIA 10 – BOLOGNA

La sede principale dell'Istituto Farlottine, ubicata in via della Battaglia 10, è immersa nel verde dato che, oltre ad avere un ampio giardino, si trova a confinare con il Parco Alessandrini e con il giardino della vicina parrocchia di San Giacomo fuori le Mura. Grazie alla posizione particolarmente favorevole (qui convergono le valli dell'Idice e del Savena) abbraccia un bacino di utenza molto ampio e accoglie bambini non solo della città di Bologna, ma anche dei comuni limitrofi.

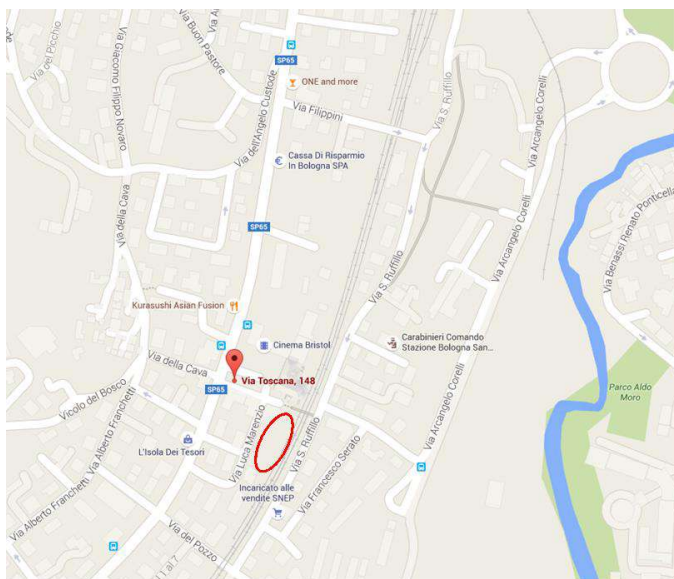


L'edificio, ampliato nel 2008 grazie alla costruzione del nuovo plesso, è dotato di un ampio parco



alberato, e si sviluppa su tre piani: al piano inferiore si trova l'auditorium Card. Caffarra; al piano terra vi sono il Nido, la Sezione Primavera, la Scuola dell'Infanzia, alcune sale per le attività di laboratorio, gli uffici, la cucina e la Sala della Tenda (cappella). Al piano superiore si trovano la Scuola Primaria paritaria San Domenico, le sale per le attività di laboratorio, la direzione e la zona riservata alle laiche della comunità Maria Glicofilusa che vivono presso l'Istituto.

LA SEDE DI VIA TOSCANA 148 – BOLOGNA



L'edificio di via Toscana 148 è adiacente alla Parrocchia di San Ruffillo.

Dispone anch'esso di un giardino alberato e recintato a cui i bimbi possono accedere in sicurezza.

Grazie alla sua collocazione è comodo e facilmente raggiungibile anche da Rastignano e Pianoro, raccogliendo così un ampio bacino di utenza.



L'immobile, di recente costruzione, ospita al primo piano la Scuola dell'Infanzia, i cui locali sono stati ristrutturati nel corso dell'estate 2015 per renderli maggiormente funzionali alle sezioni e all'accoglienza dei bimbi.



Gli altri spazi sono dedicati alle cinque classi di scuola primaria. Le aule, che sono state appena ristrutturate, sono tutte dotate di lavagne con videoproiettore e sistema audio integrato per le attività didattiche.

LA SEDE DI VIA BERENGARIO DA CARPI 8 – BOLOGNA



Il plesso di via Berengario da Carpi 8, vicinissimo al Mulino Parisio, accoglie l'intera scuola media. La felice collocazione, estremamente vicina all'importante asse viario di via Toscana, fa sì che sia ben servito dai mezzi pubblici sia urbani sia extraurbani che lo congiungono anche alle zone periferiche della città.



L'edificio, collocato all'interno di un ampio parco alberato, è stato costruito pochi anni fa ed è in grado di ospitare due sezioni, oltre a disporre di spazi per laboratori. La presenza in tutte le aule di ampie finestre, per lo più affacciate sul giardino circostante, fa sentire immersi nella natura pur rimanendo sui banchi di scuola.



È stato realizzato anche un campo polivalente per le attività motorie all'aperto, sia in orario mattutino sia pomeridiano.

I nostri consulenti e professionisti

L'Istituto Farlottine, nell'esercizio delle sue attività, si avvale del supporto di diversi professionisti che svolgono funzioni di consulenza e di vigilanza. Essi sono:

- RSPP: ingegnere Marco Codeleoncini
- RLS: ing. Silvia Sternini
- Medico del lavoro competente: dott. Giuseppe Foti
- Tecnologa alimentare: dott.ssa Maria Chiara Venturini
- Consulente agro-alimentare, biologa e nutrizionista: dott.ssa Federica Badiali
- Consulente del lavoro: Studio Giorgi e Vitelli
- Dottore commercialista: dott. Paolo Frascari
- Revisore legale: dott. Paolo Zanotti
- Responsabile protezione dati (DPO): dott. Michele Segato (Topservice International)
- Consulente assicurativo: dott. Claudio Barbieri (Cattolica Assicurazioni)

Oltre a queste figure, che collaborano direttamente nella vita della scuola e della Cooperativa, ci sono diverse altre aziende e ditte che seguono aspetti legati alla manutenzione e ai controlli richiesti dalla sicurezza (estintori e idranti, porte REI, uscite di emergenza e impianti in genere, cancelli automatici, ascensori).

La presenza e la collaborazione con tutti i soggetti menzionati è vitale per il buon funzionamento della scuola e per la verifica e il mantenimento degli aspetti legati alla sicurezza non solo dei bambini ma anche degli insegnanti e dipendenti tutti.

Il responsabile del trattamento dei dati personali è il Legale Rappresentante, l'avv. Andrea Salomoni.

La collaborazione con i soggetti esterni

Enti Pubblici Preposti

Tra gli Enti Pubblici con i quali l'Istituto è in costante contatto innanzitutto c'è il Comune di Bologna, che è l'interlocutore privilegiato, con il quale abbiamo stabilito diverse collaborazioni. In particolare siamo stati il primo Nido privato, assieme alla "Fabbrica delle Nuvole", a essere convenzionato con il Comune. Attualmente l'Istituto ha in essere con il Comune varie convenzioni, nello specifico con il Nido, la sezione Primavera e la Scuola dell'Infanzia, oltre ad accordi specifici di collaborazione per quanto riguarda la scuola dell'obbligo in merito al supporto educativo. La presenza del Comune è una ricca opportunità di confronto, perché apre a una rete consolidata e multiforme di servizi per l'infanzia e offre inoltre varie attività di aggiornamento e formazione. La collaborazione con il Comune diventa anche una forma di garanzia "pubblica" per le famiglie, perché il nostro lavoro di progettazione, verifica e valutazione è supervisionato da apposite figure professionali incaricate dal Comune stesso. Il nostro lavoro è esaminato non soltanto "sulla carta", ma anche per mezzo di visite operate dai tecnici incaricati dall'Area Educazione e Formazione del Comune stesso, sia per quanto riguarda gli aspetti educativi, sia in relazione agli adempimenti legati alla sicurezza, all'igiene delle strutture e a una corretta e sana alimentazione.

La collaborazione con il Comune entra di più nello specifico con l'aiuto degli uffici del Quartiere Savena e Santo Stefano, in particolare con l'Ufficio Scuola, un punto di riferimento importante per quanto concerne i rapporti con il territorio e gli interventi a favore dei bambini e ragazzi in difficoltà. Essendo l'Istituto collocato su un territorio di confine ha una collaborazione proficua e frequente anche con i comuni limitrofi come ad esempio San Lazzaro, Rastignano/Pianoro, Castenaso ecc. Importante è anche la collaborazione con altri enti come l'Ufficio Scolastico Territoriale e Regionale, la Regione Emilia-Romagna, la ASL nei suoi vari uffici e U.O.

Collaborazione con altre istituzioni

Il legame con l'Ordine Domenicano è un aspetto costitutivo della nostra realtà, perché i principi educativi che ispirano la nostra azione traggono linfa da queste profonde radici culturali. La fondatrice dell'Istituto, Assunta Viscardi, che era terziaria dell'Ordine Domenicano, ha tracciato per prima le caratteristiche di uno stile educativo che, radicato nella spiritualità domenicana, ha tradotto in gesti concreti i grandi valori che nutrono la dignità umana. Significativa è la collaborazione stabile con la SITA (Società Internazionale Tommaso d'Aquino) essendo il Dottore angelico la radice feconda da cui trae linfa l'intero progetto educativo dell'Istituto Farlottine. Grazie a questa collaborazione è possibile progettare, tra le altre cose, itinerari formativi per gli insegnanti, fruibili anche on-line.

È forte poi il collegamento con la Diocesi di Bologna mediante la partecipazione alle iniziative di volta in volta proposte.

Sono attive da tempo, inoltre, collaborazioni con l'Università di Bologna e con altri Atenei e istituti di formazione che, grazie alle convenzioni in essere, ci permettono di ospitare ogni anno alcuni tirocinanti. Tale esperienza costituisce una ricchezza non solo per gli studenti che si avvicinano alla nostra scuola, ma anche per la nostra realtà educativa. Significativa poi è l'esperienza avviata già da alcuni anni con l'Università di Padova che, grazie alla collaborazione con alcuni docenti e studenti, ha permesso di portare avanti gruppi di lavoro e di studio che si sono dedicati a tematiche particolari in ambito pedagogico, con la redazione di tesi specifiche oggetto di pubblicazione.

Abbiamo inoltre rapporti "privilegiati", frequenti e costanti anche con alcune istituzioni che operano in ambito educativo presenti sul nostro territorio: il nostro Istituto collabora infatti con realtà di sostegno e aiuto come il Centro C.i.PS.PS.i.a. (Centro italiano di Psicoterapia Psicoanalitica per l'Infanzia e l'Adolescenza), la Casa del Giardiniere, il centro Antoniano Insieme ed altri.

Altre collaborazioni di primaria importanza sono costituite da FISM e FOE, a cui siamo federati già da diversi anni. La FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Bologna ci accompagna con professionalità e competenza nella realizzazione della proposta formativa. Questo legame consente alla nostra struttura di essere in "rete" e avere l'opportunità di una relazione feconda con altre realtà del settore. La FISM è presente nella nostra struttura mediante la figura della coordinatrice pedagogica, che mantiene anche i contatti con le altre istituzioni esterne. La federazione, inoltre, offre ai propri associati l'opportunità di partecipare a giornate di formazione e corsi d'aggiornamento per gli educatori, per i coordinatori delle attività educativo-didattiche e per i collaboratori. La FOE (Federazione Opere Educative) invece, a cui siamo federati già da diversi anni, oltre a fornire un valido servizio di consulenza in ambito scolastico e didattico, ci mette in relazione e in rete con le altre scuole non solo sul territorio, ma anche al di fuori della regione, organizzando sia momenti di incontro e confronto tra i gestori, sia di approfondimento e aggiornamento su specifici argomenti.

La Porticina della Provvidenza

Più conosciuta con il nome di Porticina, come l'Istituto Farlottine è nata dal cuore generoso di Assunta Viscardi. Appartenente anch'essa all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, è come una seconda ala della carità, quasi un pronto soccorso della carità come la definiva Assunta stessa. Se infatti l'educazione è una forma di carità, in quanto previene e soccorre le miserie del cuore umano permettendo al bambino di crescere felice e capace di bene, l'aiuto materiale nelle situazioni di indigenza è l'altra mano che soccorre le miserie materiali prevenendo anche il degrado della persona. Alla Porticina, grazie all'aiuto dei volontari, vengono distribuiti vestiti e indumenti di ogni genere, passeggini e materiale di prima necessità per i bimbi, talvolta anche alimenti. Ma insieme ai generi di prima necessità i volontari, sull'esempio di Assunta, prima di tutto prestano ascolto e accolgono chi bussa alla porta.

Il legame con questa realtà, anch'essa figlia dell'Opera di San Domenico e generata dal cuore di Assunta, è per le persone che operano all'interno dell'Istituto Farlottine una possibilità di contatto concreto con il mondo dell'accoglienza e delle persone più in difficoltà.

Gli organi collegiali

L'Istituto Farlottine società cooperativa sociale, nell'esercizio dell'autonomia gestionale prevista dall'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, tramite il Consiglio di Amministrazione, istituisce in seguenti Organi collegiali per ordinare il funzionamento dell'Istituto in maniera efficace e agile e per garantire la partecipazione dei genitori e dei vari rappresentanti alla vita della scuola.

Il Consiglio di Coordinamento Generale

È l'organismo di raccordo operativo fra i vari settori dell'Istituto e il contesto nel quale vengono individuate le linee organizzative per applicare i principi educativi e dare sviluppo e attuazione alle delibere del Consiglio di Amministrazione. È composto dal Presidente d'Istituto, dal Rettore, dal Dirigente gestionale, dal Responsabile educativo-didattico, dal Responsabile dei servizi alla persona, dai Coordinatori didattici del Polo d'Infanzia, della Scuola Primaria e Media, oltre che dal Referente della segreteria istituzionale.

Il Consiglio dei Rappresentanti

Il Consiglio dei Rappresentanti è così composto:

1. Presidente d'Istituto che lo presiede;
2. Rettore;
3. Dirigente gestionale;
4. Responsabile educativi-didattico;
5. Responsabile dei servizi alla persona;
6. Coordinatori didattici;
7. Rappresentanti dei genitori eletti ogni anno per ciascuna classe/sezione nelle assemblee di ottobre.

Il Consiglio plenario dei docenti e degli operatori

È Composto da tutti i docenti che svolgono attività di insegnamento nella Scuola dell'Infanzia paritaria, nella Scuola Primaria paritaria, nella Scuola Media paritaria e dagli educatori del Nido e della Sezione Primavera, fatta eccezione per le figure supplenti in servizio per un periodo inferiore ai trenta giorni, nonché da tutti i collaboratori del settore funzionamento a diverso titolo operanti nell'Istituto. Di fatto il Consiglio plenario raccoglie in assemblea tutti i dipendenti dell'Istituto ed è presieduto dal Rettore.

I Consigli di Sezione/Intersezione e di Classe/Interclasse

I Consigli sono composti da tutti i docenti e educatori della/e classe/i o sezione/i dei rispettivi settori dell'Istituto (Nido d'Infanzia, Sezione Primavera, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado). Si riuniscono con cadenza quindicinale.

Le Assemblee di Sezione e di Classe

Sono composte dai docenti e dai genitori facenti capo alla medesima sezione/classe. Nella prima assemblea dell'anno, prevista nel mese di ottobre, i genitori eleggono il loro rappresentante. Le assemblee sono convocate almeno tre volte l'anno.

“Sappi che il metodo di crescere i bambini è una delle cose più importanti e serie. Il bambino è un deposito nelle mani dei suoi parenti. Il suo puro cuore è una perla preziosa, semplice, priva di ogni impronta e forma, ed egli è pertanto ricettivo a tutto ciò che vi si imprime e inclinabile ad ogni direzione: se viene indirizzato e istruito al bene, cresce buono e diventa felice in questa vita e nell’altra, premio che con lui condividono i suoi genitori e ognuno che concorra ad istruirlo e a educarlo; se invece viene assuefatto al male e lasciato a se stesso come un animale, se ne fa un infelice; e la pena ricade sul capo di chi lo ha in podestà e in cura.”

(AL-GHAZZALI)

PARTE SECONDA

Gli obiettivi e il metodo dell’azione educativa

L'importanza dell'educazione

Dalle parole di al-Ghazzali, pensatore arabo del XII secolo, emerge con chiarezza l'importanza dell'educazione per l'essere umano. L'educazione è il cammino stesso che conduce la persona al raggiungimento della sua pienezza e quindi della sua felicità.

L'attuale società, apparentemente tanto protesa a ricolmare di beni e di attenzioni il bambino e il giovane, rischia di trascurare gravemente il problema educativo, ritenendo che, tutto sommato, il processo educativo si realizzi anche indipendentemente da un preciso progetto o che, comunque, tale progetto possa limitarsi a far acquisire al bambino o al ragazzo alcune abilità fisiche e un adeguato bagaglio conoscitivo. In questo modo educare viene ridotto a insegnare a parlare, a riconoscere e utilizzare propriamente i simboli linguistici e numerici per poter progredire poi in ogni tipo di conoscenza, o al massimo consiste nell'introdurre il fanciullo al sistema di convenzioni in uso nella società in cui egli si trova a vivere. Educare finisce quindi per diventare sinonimo di addestrare o al massimo di istruire e spesso si trascura il fatto che l'educazione deve condurre la persona ad attuare pienamente la sua stessa umanità, senza che venga trascurata nessuna delle dimensioni proprie della persona. Così il processo educativo non abbraccia solo il *sapere* e non si limita semplicemente al *saper fare*, ma si focalizza soprattutto sul *saper essere*, cioè sull'acquisizione di quella signoria su se stessi che consente al soggetto di vivere in modo pieno e adeguato la propria libertà, sintonizzando il proprio sé con la dignità umana.

Uno degli aspetti imprescindibili di questo processo di "coltivazione" dell'umanità che è nell'uomo è da individuare nella naturale capacità della persona di porsi in relazione con i suoi simili. La vita di relazione è un'esigenza costitutiva della persona umana, tanto che l'uomo non potrebbe diventare pienamente se stesso se non in relazione con i suoi simili. Questo è per noi un aspetto importantissimo, dato che l'educazione non si realizza se non nella relazione: educare implica la relazione e nello stesso tempo educare significa aiutare il bambino a tessere in modo giusto e costruttivo la relazione con gli altri, con se stesso, con il creato e con il Creatore.

Tutto il processo educativo è fondato sulla relazione

La persona è dunque aperta agli altri a tal punto che si costruisce solo grazie al dialogo con i suoi simili. Si può dire addirittura che ognuno di noi acquisisce consapevolezza del proprio io e conquista la propria personalità nel rapporto con gli altri.

San Tommaso afferma: «L'uomo di sua natura è un animale sociale e politico fatto per vivere insieme agli altri anche più di qualsiasi altro animale; e questo risulta in modo evidente dalla sua necessità di ordine naturale. Infatti agli altri animali la natura fornisce cibo, rivestimenti di peli, armi di difesa come denti, corna, unghie o, almeno, la velocità per fuggire. La natura dell'uomo invece è tale da non avere nessuna di queste cose: al loro posto gli è data la ragione, per mezzo della quale può procurarsele tutte con l'opera delle sue mani. Ma a far questo un solo uomo non basta. Infatti un uomo non potrebbe vivere da solo, senza che gli venga a mancare qualcosa di necessario. Dunque l'uomo per natura vive in società con gli altri. Di più: gli animali distinguono istintivamente ciò che a loro è utile o nocivo, come per esempio la pecora sa per istinto che il lupo le è nemico. Alcuni animali conoscono istintivamente certe erbe medicinali ed altre necessarie per la loro vita. L'uomo invece di ciò che è necessario alla sua vita ha una conoscenza naturale generale, dal momento che - per

mezzo della ragione - dai principi generali è capace di giungere alla conoscenza delle singole cose necessarie alla vita umana. Non è possibile però che un uomo da solo con la sua ragione conosca tutte queste cose. Dunque agli uomini è necessario vivere in società in modo che l'uno sia aiutato dall'altro e ognuno con la ragione si occupi di cose diverse, per esempio chi di medicina, chi di una cosa e chi di un'altra. Questo è dimostrato chiaramente dal fatto che sia proprio dell'uomo l'uso della parola, per mezzo della quale ciascuno può esprimere completamente il suo pensiero agli altri» Abbiamo riportato per intero questa lunga citazione perché, nella sua linearità e semplicità, è davvero illuminante. Questo brano evidenzia non solo la dimensione sociale dell'uomo, ma anche altri aspetti che sono strettamente connessi con la strutturale capacità e necessità umana di porsi in relazione, oltre che con se stesso, con ciò che lo circonda: con i suoi simili innanzitutto e anche con le cose e l'ambiente circostante.

San Tommaso afferma che l'essere umano non è dotato dalla natura di strumenti già fatti per cibarsi e difendersi, o di modi già predisposti per riconoscere il pericolo o i rimedi per certe malattie, ma è dotato della possibilità di farsi tutto questo «con la ragione e con l'opera delle sue mani». Quindi tutto ciò che gli occorre per vivere e per realizzarsi pienamente come uomo non gli è dato dalla natura come già fatto, ma deve farselo; egli stesso non è dato dalla natura come "già fatto", ma deve "farsi", e per questo è indispensabile l'aiuto degli altri uomini. La natura dell'uomo esprime così l'esigenza radicale insita nel soggetto di aprirsi all'altro per raggiungere la propria perfezione. Tale strutturale "apertura" costituisce la naturale socialità dell'uomo.

Questa dimensione, che viene anche chiamata "categoria della reciprocità", non è radicata solo nella "povertà" dell'uomo (nel senso che ha bisogno degli altri uomini per realizzarsi), ma soprattutto nella sua "ricchezza" (nel senso che può comunicarsi agli altri per arricchirli). La possibilità di partecipare ad altri una propria ricchezza, come anche di riceverla da altri, è radicata ancora una volta nella vita intellettuale, unica possibilità per entrare in modo vitale e costruttivo in relazione con l'altro.

A ben vedere, povertà e ricchezza, bisogno e capacità di comunicarsi, sono le facce di un'unica medaglia: per la persona umana vivere in società non significa semplicemente fare parte di un gruppo in modo da raggiungere meglio ciò che da soli non si otterrebbe - come avviene per alcuni animali - ma significa realizzare una comunione. Solo l'uomo, infatti, è capace di comunicare nella dimensione dell'intelligibile, cioè a livello delle essenze universali e immutabili, svincolate dal tempo e dallo spazio, solo l'uomo ha questa apertura che è propria dello spirito e che gli consente a un tempo sia di fare proprie le ricchezze degli altri sia di donare ad altri le proprie.

Gli altri e la realizzazione di sé

Il rapporto dell'uomo con i suoi simili diventa dunque indispensabile affinché l'individuo possa realizzarsi appieno come persona umana. Sopra si è detto che l'uomo non è totalmente "dato", ma deve in qualche modo "farsi" con le proprie mani. L'uomo è dunque un essere particolare al quale spetta di realizzare pienamente ciò che la sua natura racchiude, o di rendere pienamente manifesto ciò che possiede radicalmente, coltivando ed esplicitando nel tempo le ricchezze che possiede. Questa coltivazione delle proprie potenzialità, questo cammino di conquista piena di sé, può avvenire solo con l'aiuto di altre persone.

La costruzione di se stesso che l'uomo compie con l'aiuto dei suoi simili è ciò che in senso lato chiamiamo *educazione* (nel senso di trarre, far emergere e portare a maturazione ciò che l'uomo possiede per natura) o anche *cultura* (nel senso di coltivazione delle potenzialità umane).

L'azione culturale o educativa è allora richiesta dalla natura stessa dell'uomo. Maritain afferma: «*Coltivare un campo significa stimolare la natura, con il lavoro umano, a produrre frutti che da sé non avrebbe potuto produrre, perché ciò che produce da sé è vegetazione "selvaggia", incolta.* Questa immagine ci indica che cos'è la *cultura* di cui parlano i filosofi, cultura non di una determinata produzione di suolo, ma dell'umanità stessa. La cultura, cioè il lavoro della ragione e delle virtù, è *naturale* per l'uomo. Non è *naturale* nel senso che sia dato bell'e fatto dalla natura, ma è naturale in quanto è conforme alle inclinazioni essenziali della natura (o essenza) umana, di cui mette in moto le energie essenziali. Infatti il lavoro della ragione e della volontà risponde a un radicale anelito della natura umana e l'uomo non può vivere pienamente la sua umanità se non si governa con le facoltà intellettive»

Il compito dell'educazione, intesa in senso ampio, è dunque quello di guidare l'uomo nel cammino di costruzione di se stesso, di condurlo nel processo durante il quale egli si forma in quanto persona umana, provvista delle ricchezze conoscitive, della capacità di giudicare correttamente le proprie azioni, di una volontà formata al bene autentico, in una parola della capacità di esercitare la propria libertà nel pieno dominio di sé.

Educazione come esigenza della natura umana

Giustamente Maritain osserva: «Non c'è nell'uomo, come negli altri animali, una specie di roccia solida di vita istintiva che costituisca una struttura assolutamente fissa di comportamento e rigidamente determinata tanto da rendere possibile l'esercizio della vita. Tutto il giuoco degli istinti, per numerosi e possenti che siano, resta in noi aperto, governabile, e comporta una relativa indeterminatezza, che solo nella ragione trova il suo compimento naturale e il suo regolamento normale. Fatto sta che la specie d'infinita che è propria dello spirito infinitizza in qualche modo e rende indeterminata nell'essere umano la vita stessa dei sensi e degli istinti, la quale non può trovare il suo punto di fissaggio naturale - intendo secondo le esigenze e i destini propri della natura umana - che nella ragione. Altrimenti essa troverà un fissaggio distorto, in balia di una passione dominatrice, e devierà dalla natura. L'uomo veramente e pienamente *naturale* non è l'uomo della natura come stato iniziale, la terra incolta, è l'uomo della saggezza, la terra umana coltivata dalla retta ragione, l'uomo formato dalla cultura (cioè coltivazione) interiore delle virtù intellettuali e morali. Egli solo ha una consistenza, ha cioè una personalità».

Si vede allora che l'educazione non è propriamente ciò che serve per insegnare all'uomo a compiere azioni determinate in situazioni determinate: l'educazione non si risolve in una specie di addestramento.

Educare significa piuttosto far sì che l'uomo impari a scegliere in ogni circostanza della vita ciò che è oggettivamente buono e conforme alle esigenze della sua natura. E affinché ciò sia possibile non è sufficiente curare l'aspetto conoscitivo, ma è indispensabile formare la volontà. Spesso, infatti, se non sappiamo scegliere ciò che è autenticamente bene, non è perché ci mancano adeguate conoscenze, ma piuttosto perché non abbiamo sufficiente forza di volontà. L'educazione integrale

dell'uomo deve dunque riguardare l'acquisizione di determinate abilità, anche fisiche, e di un adeguato bagaglio di conoscenze, ma deve soprattutto avere cura di formare la volontà in modo che le ricchezze fisiche e intellettive siano indirizzate al vero bene della persona.

In altre parole si può dire che crescere come uomini significa imparare a gestire con responsabilità la propria esistenza, cioè imparare a essere veramente liberi, pienamente padroni delle proprie azioni. Occorre comprendere che libertà per l'uomo non vuol dire fare ciò di cui si ha voglia, ma piuttosto volere (cioè saper scegliere) ciò che è autenticamente bene. Ma scegliere ciò che è autenticamente bene non è possibile se, oltre all'istruzione, non viene curata anche la formazione della volontà. La formazione della volontà consiste sostanzialmente nel condurla pian piano a svolgere il suo compito di dominio degli appetiti sensitivi. Una volontà che sia soffocata dalle "voglie" o dagli impulsi istintivi è una volontà che rimane come frustrata, legata, perdendo di fatto la sua prerogativa, quella della libertà.

Questo ci fa capire anche quale responsabilità abbiano i genitori e gli educatori. Dato che la natura umana esige la vita intellettuale, il bambino ha "diritto" a essere guidato dalle facoltà intellettive anche quando le *sue* facoltà intellettive non sono ancora in grado di farlo. Il bambino ha diritto a vedere rispettata la sua dignità di persona e non può in alcun momento della sua esistenza avere come guida del suo operare la pura istintività. Infatti seguire gli istinti o le voglie non è esercitare la libertà perché, come si è visto, nell'istintività prevale l'aspetto passivo, piuttosto che attivo, del soggetto rispetto agli oggetti coi quali entra in contatto; la libertà ha la sua radice nella vita intellettuale. Occorre dunque aiutare il bambino a dominare i propri istinti o le varie voglie del momento, indirizzandolo, con la ragione, a perseguire ciò che è veramente buono per lui, anche se questo bene può sul momento presentarsi come non gratificante. Questo significa farlo crescere aiutandolo pian piano a governarsi con la propria ragione e la propria volontà, e sarebbe un atto di grave ingiustizia nei suoi confronti abbandonarlo ai suoi istinti e alle sue voglie, che finirebbero per soffocare o indebolire la sua libertà.

La persona e l'ambiente circostante

La persona si rapporta anche con le cose che la circondano in un modo particolarissimo. Infatti l'uomo, grazie alle sue facoltà intellettive, riesce a realizzare una interiorizzazione perfetta grazie alla quale le cose sono rese intenzionalmente presenti nel suo spirito.

L'uomo, dunque, non è mai puramente passivo rispetto all'ambiente materiale che lo circonda. Il suo rapporto con le cose non si risolve in una forma di adattamento o di reazione rispetto a un ambiente che impone al soggetto di assumere nuove abilità. Non si tratta semplicemente di lasciarsi modificare, ma piuttosto di conquistare e modificare l'ambiente finalizzandolo a sé, "significandolo". Così per l'uomo le cose acquisiscono un senso, vengono assorbite all'interno della "direzione" che il soggetto assegna alla sua esistenza, all'interno della sua stessa finalizzazione.

Nel brano che abbiamo riportato in apertura di questo capitolo San Tommaso mette in stretto collegamento la ragione e le mani come strumenti che la natura fornisce all'uomo per realizzare ciò che è indispensabile per la sua esistenza. La collaborazione che esiste fra la ragione e le mani attua qualcosa di veramente straordinario: le mani agiscono nel mondo materiale e sono capaci di imprimere alla materia stessa ciò che deriva dalla ragione. Nel lavoro, nell'arte, nel gioco l'uomo

opera delle trasformazioni del mondo materiale facendo in modo che le cose che egli produce siano espressione di un'idea. Le cose materiali diventano allora portatrici di un messaggio, diventano segno ed espressione di intelligenza.

Si comprende come in questo contesto il lavoro emerga come caratteristica peculiare dell'essere umano. Il lavoro è un'attività tipicamente umana perché lavorare non è trasformare in qualche modo la realtà esterna, ma implica anche un particolare coinvolgimento del soggetto che in questa attività si esprime. Marx ha analizzato a fondo la realtà del lavoro come espressione tipicamente umana e ha mostrato come il lavoro dell'uomo sia radicalmente diverso da qualsiasi attività compiuta dagli animali. Anche se rimaniamo sorpresi di fronte alla perfezione di un alveare, di un formicaio, di un nido, di una diga costruita dai castori, il lavoro umano si presenta come qualcosa di qualitativamente diverso. Il lavoro umano è, infatti, un'attività che presuppone sempre una progettazione e una deliberazione. Il lavoro, prima di attuarsi e di realizzare qualcosa che è altro dal soggetto, si attua all'interno del soggetto grazie alla ragione.

L'uomo, dunque, ha la possibilità di agire sulla materia in modo da modellarla e imprimere ad essa una "forma" e renderla espressione di un'idea. È evidente che non solo sa imprimere un'idea, ma sa anche leggere l'idea che è racchiusa nelle realtà materiali. A ben vedere tutta la produzione artistica si basa proprio su questa capacità di imprimere e riconoscere l'idea nella materia. L'artista infatti è tale perché sa modellare la materia in modo che diventi espressione di un'idea; chi gusta l'opera artistica la gusta proprio perché riesce a cogliere in quella materia un'idea.

Le realtà materiali per l'uomo non sono allora semplicemente delle cose da usare o da consumare, ma anche realtà da contemplare, cioè da gustare senza né usarle né consumarle. Gustare le cose in questo modo significa riuscire a cogliere in esse un'idea, un'armonia, una perfezione che dà gioia per il semplice fatto di essere riconosciuta, significa in altre parole fare esperienza della bellezza. Tutte le realtà, anche quelle che non sono prodotte dall'uomo, possono allora essere, per chi le sa osservare, per chi ha uno sguardo contemplativo, fonte di una gioia che nasce dal solo fatto di riuscire a riconoscere la loro perfezione.

La pedagogia si radica nell'antropologia e nella metafisica

Dalle annotazioni sopra riportate si vede come non sia possibile impostare un discorso pedagogico autentico se non attingendo ai principi antropologici (antropologia non fenomenologica o culturale, ma antropologia filosofica). E dato che non si può sostenere un discorso sull'uomo senza interrogarsi sulla sua costituzione ontologica, non è possibile sostenere nessuna pedagogia senza radicamento nella metafisica. L'errore di fondo, purtroppo ricorrente nella pedagogia di oggi, è da vedere nell'illusione di poter svincolare la pedagogia dalla metafisica, cioè nel concepire l'educazione come un processo che ha valore in se stesso ed è svincolato sia da un punto di partenza che da un termine al quale giungere.

È indispensabile porre particolare attenzione ai presupposti ontologici della *paideia* per non cadere in pericolose forme di riduzionismo pedagogico: è infatti impossibile parlare di cammino formativo senza avere ben chiarito qual è il punto da cui si parte e quale il fine da perseguire, cioè senza prima aver risposto alle domande filosofiche fondamentali sulla natura dell'uomo.

Questa impostazione, che potrebbe essere chiamata pedagogia poietica, attraversa ininterrottamente tutta la storia del pensiero umano e, a partire dai grandi filosofi greci, arriva fino a noi. Per ricordare solo alcuni nomi significativi fra i contemporanei, oltre a Maritain, possiamo riferirci ad Abelardo Lobato, grande antropologo e pedagogista ancora vivente e grande studioso delle diverse dimensioni legate alla dignità umana, a Del Cura, Cardona Emotet, o anche a Jean-Louis Bruguès, senza dimenticare educatori come Don Milani o Don Bosco, ma pure i coniugi Marchesi di Barolo o anche linee di sviluppo legate alla Scuola di Psicosintesi o allo studioso Feuerstein. Nessuna di queste impostazioni può essere presa come la "ricetta vincente" (ammesso che possano esistere delle "ricette" in campo educativo, o delle pedagogie "omologate" rispetto ad altre prive del bollino di "libera circolazione"), ma certo può rappresentare un prezioso contributo per una lettura della persona umana nelle sue diverse fasi di sviluppo.

Cerchiamo allora di esporre brevemente alcuni dei principi fondamentali che stanno alla radice del nostro percorso educativo.

La domanda basilare

Come si è detto, i fondamenti del processo educativo sono da ricercare nei principi della metafisica e dell'antropologia, basandoci sulle riflessioni di Maritain.

Infatti «se il fine dell'educazione consiste nell'aiutare e guidare il bambino verso la propria perfezione umana, l'educazione non può sfuggire ai problemi e alle difficoltà della filosofia, perché essa suppone per la sua stessa natura una filosofia dell'uomo, e per prima cosa è obbligata a rispondere alla domanda rivolta dalla sfinge della filosofia: "Che cosa è l'uomo?"».

A questa domanda la scuola filosofica domenicana risponde dicendo che l'uomo è persona, è cioè un soggetto di natura razionale e quindi capace di orientarsi liberamente nel suo operare.

Nella pedagogia poietica il cammino formativo è concepito come un processo di progressiva conquista di sé da parte di se medesimi o di conquista della propria personalità. Essendo la libertà e l'autonomia la caratteristica fondamentale dell'essere persona, conquistarsi come persona equivale, in questa prospettiva, a conquistare la propria libertà. Si può dire quindi che il processo educativo abbia come suo scopo quello di rendere l'uomo pienamente persona, cioè un soggetto autenticamente libero. Così l'essere umano, pur essendo ontologicamente persona fin dal primo istante della sua esistenza, e per ciò stesso anche radicalmente libero, è in qualche modo costretto ad impossessarsi faticosamente di se medesimo, a prendere possesso della propria persona acquisendo pian piano la piena capacità di "reggersi con le proprie mani".

Così inteso il processo educativo non si limita dunque al periodo iniziale della crescita umana, ma si identifica con il cammino di autoformazione e di autoperefezionamento che la persona umana deve operare durante tutta la sua vita.

Una prima domanda a cui bisogna rispondere per comprendere appieno questo processo di conquista di sé riguarda la possibilità stessa dell'educazione. In base a che cosa possiamo dire che l'essere umano è educabile? Perché l'uomo deve conquistarsi?

L'uomo è un soggetto intrinsecamente composto di potenza e atto. E tale composizione nell'uomo, come in tutti gli altri enti materiali, è presente a due diversi livelli: non solo vi è reale distinzione fra

id quod est ed *esse*, ma la stessa essenza umana risulta costituita di materia prima e forma sostanziale.

In tutti gli enti composti di potenza e atto è possibile distinguere una perfezione prima, che si identifica con l'essere sostanziale e indica la presenza di tutti i principi costitutivi della sostanza, e una perfezione seconda, che è collocabile a livello accidentale e che deve essere attuata fino al raggiungimento del proprio fine ultimo. Tale distinzione è possibile solo negli enti che possiedono potenzialità e che per questo sono suscettibili di ricevere ulteriore determinazione e attuazione rispetto al loro essere sostanziale. Infatti un soggetto che fosse atto puro sarebbe anche totalmente "compiuto", e, mancando assolutamente di potenza passiva, non sarebbe in alcun modo perfezionabile.

Intendendo per educazione il processo per mezzo del quale un uomo è formato e condotto verso la sua perfezione, si dovrà dire che l'uomo è educabile in quanto è perfezionabile, in quanto cioè la sua perfezione iniziale si distingue dalla sua perfezione ultima raggiungibile attraverso l'azione.

Tale composizione, pur essendo necessaria, non è comunque sufficiente per poter parlare di educabilità.

Infatti, per poter educare un soggetto, occorre sicuramente che quel soggetto preveda uno stato di perfezione ultima realmente distinto dalla perfezione prima e sostanziale, ma occorre anche che lo stato finale di compiutezza non sia raggiunto in modo necessario per semplice esplicitazione delle virtualità intrinseche al soggetto, ma attraverso un lavoro di "modellazione" di ciò che per sua natura non è rivolto in modo deterministico verso una sola direzione, ma è per sé aperto a più vie. Lo sviluppo umano non consiste nel percorrere un cammino obbligato fino a giungere alla perfezione richiesta dalla natura, ma piuttosto nell'autodeterminarsi e nell'imparare a scegliere liberamente ciò che è conforme alla propria natura.

Questa apertura, che è propria solo dell'uomo e che non troviamo nel dinamismo di tutte le altre creature materiali, è dovuta al fatto che l'essere umano è un soggetto di natura razionale ed è chiamato per natura a "reggersi con le proprie mani", a tendere verso la sua perfezione ultima, non spinto da forze fisiche necessitanti o da tendenze istintive indominabili, ma orientando se stesso con l'intelletto e la volontà verso i beni che possono compiutamente realizzarlo come persona umana.

Il primato della natura

È indispensabile comprendere che il fine da raggiungere non è arbitrario, ma è dato dalla natura stessa.

L'educazione non è un «un movimento per amore di movimento, senza uno scopo o un obiettivo da raggiungere», ma deve condurre alla piena realizzazione dell'essere umano secondo ciò che è richiesto dalla sua stessa essenza. È infatti la natura umana che indica il fine dell'uomo e, quindi, indica quali sono i beni effettivi dell'essere umano, i soli che, essendo conformi alle finalità intrinseche alla natura, possono assicurare all'individuo il raggiungimento della sua pienezza e della sua felicità.

Il processo educativo sarà allora veramente "educativo" solo quando è rispettoso di ciò che l'essenza umana in se stessa è ed esige.

Esiste dunque una legge di natura, cioè una regola, un ordine che chiede di essere seguito liberamente per consentire all'uomo di compiere se stesso. E tale legge di natura è sempre necessariamente presente perché è insita nell'immutabile essenza umana.

«Avendo una natura, essendo costituito in un certo determinato modo, l'uomo ha evidentemente dei fini che rispondono alla sua costituzione naturale e che sono gli stessi per tutti, - come per esempio tutti i pianoforti che, qualunque sia il loro tipo particolare e dovunque essi siano, hanno per fine di produrre suoni che siano giusti. Se non producono suoni giusti, essi sono cattivi, bisogna riaccordarli, o sbarazzarsene come buoni a nulla. Ma poiché l'uomo è dotato di intelligenza e determina a se stesso i propri fini, tocca a lui accordare se medesimo ai fini necessariamente voluti dalla sua natura. Ciò vuol dire che vi è, per virtù stessa della natura umana, un ordine o una disposizione che la ragione umana può scoprire e secondo la quale la volontà umana deve agire per accordarsi ai fini necessari dell'essere umano. La legge non scritta o il diritto naturale non è altro che questo».

È da notare, però, che l'esistenza di una legge di natura non è per se stessa sufficiente a garantire che l'uomo la rispetti nelle sue scelte, infatti essa non obbliga fisicamente ma solo moralmente ed è quindi indispensabile, affinché le norme dettate dalla natura regolino le singole azioni, che queste siano innanzitutto conosciute e inoltre che siano di fatto assunte come norma e misura dell'azione concreta. Tale maturità di comportamento non è nell'uomo immediata e automatica, ma esige un faticoso percorso di conquista.

Così l'apertura all'infinito che è tipica delle facoltà spirituali dell'uomo pone come necessità di natura un processo formativo grazie al quale l'uomo acquisisca la piena padronanza nell'orientarsi liberamente verso ciò che è il suo bene.

Emerge a questo punto un fatto molto importante: non solo l'uomo è educabile, ma egli esige di essere educato. Cioè, come dice Maritain, «l'uomo è per natura un animale di cultura». Per giungere alla sua pienezza la natura umana necessita dunque del lavoro "culturale".

L'uomo per natura esige la cultura

Il lavoro dell'educatore è quello di "coltivare", nel senso di mettere in atto tutto ciò che occorre affinché la natura dell'educando sia portata a fruttificare, sia condotta a manifestare pienamente tutta la sua ricchezza e ad attuare tutte le sue potenzialità. Così l'arte dell'educare, più che essere paragonata alla scultura, dovrebbe essere concepita come la medicina.

«La medicina ha da fare con un essere vivente, con un organismo che possiede una interna vitalità ed un interno principio di salute. Il medico, sì, esercita una reale causalità nel guarire il suo malato; ma in un modo tutto particolare: imitando le vie della natura stessa ... e aiutando la natura. (...) In altri termini: la medicina è *ars cooperativa naturae*, un'arte ministeriale, un'arte a servizio della natura. E così è per l'educazione.»

Dicendo che l'educazione è *ars cooperativa* si dice anche che il processo educativo è frutto del lavoro sia dell'educando che dell'educatore, ma, pur essendo il lavoro di quest'ultimo assolutamente indispensabile, resta che l'agente principale nel cammino di formazione della persona è non l'educatore, ma l'educato, e che, quindi, l'uomo è non il prodotto, ma il soggetto dell'educazione.

Il termine cultura nel senso più ampio indica questa particolare "coltivazione" di cui l'essere umano ha bisogno per realizzare se stesso come uomo. La cultura, dunque, è l'opera delle facoltà razionali dell'uomo che è richiesta dalla natura per il raggiungimento della sua perfezione ultima.

«Essendo l'uomo uno spirito animatore d'una carne, la sua natura è di per sé una natura progressiva. Il lavoro della ragione e delle virtù è *naturale* nel senso che è conforme alle inclinazioni essenziali della natura umana, di cui mette in moto le energie essenziali. Non è naturale nel senso che sia dato bell'e fatto dalla natura: s'aggiunge a ciò che la natura considerata *senza* questo lavoro della ragione, ridotta per conseguenza alle sole energie d'ordine sensitivo e agli istinti, o considerata *prima* di questo lavoro della ragione, cioè in uno stato d'involuzione quasi embrionale e di primitività, produce da sé e per sé sola».

È quindi evidente che natura e cultura, natura intesa come principio sostanziale e dinamico del soggetto umano e cultura intesa come frutto di un processo razionale e affettivo, non sono in opposizione, ma si coimplicano. La natura umana esige il lavoro della ragione, e il lavoro della ragione porta a pieno compimento il soggetto umano. Questo processo di autoconquista o di autoformazione non è naturale nel senso che è già dato in partenza, ma è naturale nel senso che è la natura stessa che lo esige e lo fonda.

È importante insistere su questa necessità della natura umana e sottolineare come l'uomo, grazie al principio spirituale che lo vivifica, si rapporti a tutto ciò che lo circonda in modo ben diverso rispetto a tutti gli altri enti non intelligenti. La persona, grazie al lavoro della ragione e della volontà, entra in relazione con ciò che è altro da sé e si arricchisce attraverso un processo di interiorizzazione che si compie a livello spirituale e che supera in perfezione ogni assimilazione o trasformazione che possa realizzarsi nella materia.

«Certamente, nel mondo dei corpi, nel mondo dell'azione transitiva, ricevere dal di fuori è un puro subire ed è certamente contrario alla spontaneità vivente, appunto perché si tratta di cose non vive, che, incapaci di attuarsi da se stesse, non sono che luoghi di passaggio e di trasformazione per le energie dell'universo. Ma nel mondo spirituale ricevere da altri, dapprima è indubbiamente un subire, ma solo a titolo di condizione presupposta, ma in essenza poi è agire, attuarsi interiormente e manifestare l'autonomia di ciò che veramente è vivente. Giacché è proprio delle cose spirituali di non esser murate nel loro essere particolare e di potersi intrinsecamente accrescere con l'essere medesimo di altre cose ch'esse non sono. Se la legge dell'oggetto, la legge dell'essere s'impone all'intelligenza, è perché l'intelligenza completa vitalmente se stessa, in un'azione che è una pura qualità immateriale, e in cui quello stesso che costituisce l'altro in quanto tale diviene perfezione sua propria. E se la legge dell'ultimo Fine, la legge del bene s'impone alla volontà, è perché l'amore facendosi una sola cosa con l'Autore d'ogni bene si ancora, - secondo la sua legge, una legge divenuta nostra - la più profonda e la più intima attrattiva che noi seguiamo. Quello è il vero mistero dell'attività immanente, *l'interiorizzazione* perfetta, mediante conoscenza e amore, di ciò che è *altro* o da un *altro* proviene e non da noi».

Secondo questa particolare "legge dello spirito" l'uomo può entrare in relazione con ciò che è altro da sé in un modo assolutamente unico, e grazie a questa comunicazione porta se stesso a una attuazione spirituale che è specificamente umana e che trascende il sistema di interazione tipico del mondo puramente fisico. Così grazie alla relazione con i suoi simili, e anche a quelle che

intervengono con l'ambiente materiale, nella conoscenza e nell'amore, la persona umana può compiere il suo cammino di autoperfezionamento.

Alla luce di queste osservazioni si può comprendere anche il fatto che, essendo lo spirito il vero regista di tutto il processo di sviluppo della persona, cominciando dalla formazione del corpo e finendo ai processi di autorealizzazione della persona, non esiste mai un momento nel processo di autocostruzione in cui lo spirito possa fare a meno del suo nutrimento naturale, cioè dell'essere. La vita della persona è in ogni momento vita di un soggetto insieme spirituale e materiale, dove solo la materia subisce i ritmi della gradualità quantitativa. Lo spirito, di per sé, non è soggetto a crescita o a diminuzione, lo spirito non è mai piccolo. La vita intellettuale che abita ogni persona non ha età, non invecchia e non è mai piccola. E questa vita intellettuale si nutre solo dell'essere, dell'essere che si presenta con il suo volto di unità, verità, bontà, bellezza. Così i valori non si possono restringere, abbassare, ridurre, fare "più semplici". I valori sono assolutamente semplici e in forza di questo sono sempre una totalità. Così, mentre i mezzi per comunicarli o scoprirli, e quindi anche le diverse attività proposte, devono essere proporzionate all'età, i valori sono semplicemente ciò che sono. Proprio così, lo spirito non ha tempo e, in forza di tale realtà, non dobbiamo temere di offrire cose troppo elevate ai nostri bambini.

A ben vedere, però, questi valori a cui l'essere umano costantemente tende per natura, ciò di cui lo spirito si nutre e in cui si completa, non sono altro che i trascendentali dell'essere. Uno dei capitoli più consistenti dei manuali di metafisica, si sa, è rappresentato dai trascendentali. Fin dall'origine della riflessione filosofica i vari pensatori hanno girato intorno a queste nozioni così capitali: uno, vero, bene, bello e ne hanno analizzato in modo diverso le possibili convergenze con l'essere, ponendo ora l'uno ora l'altro al vertice della considerazione. Ma la metafisica come può essere portata all'interno di un progetto educativo per bambini o ragazzi giovani?

Si può arrivare dalla metafisica allo stile educativo?

Dagli astratti concetti metafisici si potrà mai trarre qualcosa di interessante per le progettazioni didattiche di una scuola d'infanzia, primaria o secondaria? È come avere davanti quelle che possono essere immaginate come le due sponde di un fiume da collegare fra loro con un solido ponte: da un lato troviamo il bambino o il ragazzo che vive la sua giornata nella nostra scuola e dall'altro c'è una elaborazione antropologica e metafisica rigorosa ed efficace custodita dalla tradizione filosofica domenicana.

A colpo d'occhio la loro distanza può sembrare incolmabile: in effetti, come può la dottrina sui trascendentali dell'essere (ciò che fa mettere le mani nei capelli a ogni diligente studente di filosofia teoretica) dire qualcosa a chi ogni mattina arriva ancora con il ciuccio in bocca e il pannolino? Come ci poteva venire in mente di chiedere consiglio ad Aristotele, a Platone o a san Tommaso su come impostare un percorso educativo per bambini o ragazzi giovani?

Ciò che inizialmente sembrava impossibile si è rivelato pian piano una via molto feconda, proprio perché ciò che è autenticamente naturale, cioè richiesto dalla stessa dignità della persona umana, viene ancor più spontaneo al bambino di quanto non lo sia per l'adulto. Così, questi alti concetti metafisici diventano il pane quotidiano se, andando alla loro radice, si scoprono nella loro profonda semplicità. È poi facile comprendere che tali principi metafisici non si traducono in "lezioni" da

tenere ai bambini: sarebbe semplicemente ridicolo. Essi rappresenteranno invece il terreno comune di formazione, riflessione e confronto fra le insegnanti in modo da poter trasmettere ai bambini, quasi per contagio, un atteggiamento, una modalità di approccio rispetto all'altro, a se stessi e alle cose.

È fondamentale allora curare particolarmente l'interiorizzazione da parte delle insegnanti di alcuni principi fondamentali che riescano a dare pian piano un determinato *sapere alla vita e vita al lavoro* in modo che non solo con l'insegnamento o le attività proposte, ma anche e soprattutto nell'atteggiamento, nel modo col quale salutano, gratificano o riprendono un bambino possa trasparire un preciso *stile*, un modo speciale di considerare la persona che hanno davanti.

Non ci spaventi dunque questo riferimento alla metafisica. Dalla nostra esperienza emerge con chiarezza che per il bambino non è per nulla innaturale essere autenticamente "filosofo", cioè amante della sapienza, capace di incantarsi davanti alle cose, mai sazio di investigare la realtà, sempre pieno di ulteriori risorse per riuscire a gioire di fronte alle cose che a noi adulti sembrano banali.

Per mostrare in concreto come si possano tradurre i valori dello spirito in percorsi educativi indirizzati ai bambini, abbiamo pensato di partire da quattro semplici parole, parole che a volte possono perfino sembrare banali, e mostrarne il collegamento proprio con gli alti concetti metafisici espressi nei trascendentali e quindi mostrare come, partendo da queste quattro parole, si possano individuare obiettivi educativi molto profondi.

Tenendo conto del fatto che la relazionalità è fondamento ed esigenza di educazione, abbiamo scelto le parole che il bambino impara a pronunciare fin dalla più tenera età per stabilire un rapporto con l'altro: CIAO – SCUSA – PER FAVORE – GRAZIE. Queste parole, di uso comune, racchiudono una profonda ricchezza che spesso viene trascurata.

Dire *ciao* per uscire dall'indifferenza

Con il "ciao" noi compiamo il primo passo verso l'altro: ci avviamo a prendere in considerazione che esiste un altro e che questo "altro" non ci è totalmente estraneo, indifferente; non è più anonimo per noi. Attraverso il *ciao* rendiamo l'altro visibile ai nostri occhi, presente al nostro pensiero, raggiungibile dalle nostre attenzioni, capace di suscitare in noi precise emozioni. Gli riconosciamo quindi un'esistenza significativa per noi e gli consentiamo di emergere dall'indifferenza e di entrare in contatto con la nostra esistenza. È evidente che nel momento in cui ci accorgiamo dell'alterità di chi si pone davanti a noi, ci rendiamo anche conto della nostra identità, della nostra originalità e unicità e viene manifestato che l'unicità riguarda proprio l'essere persona che, in quanto tale, è assolutamente in-duplicabile. Perciò accorgersi e avere attenzione per l'altro implica un accorgersi e avere attenzione per se stessi.

È implicito in questo modo il riconoscimento dell'altro come un "tu", come un soggetto diverso da me, con una sua unicità e dignità. In questa diversità è però anche compresa una "parità" rispetto a me, tanto che con lui posso davvero entrare in una relazione "io – tu".

Attraverso il "ciao" dunque, non solo ci accorgiamo dell'esistenza dell'altro, ma gli conferiamo anche un preciso valore, quello di soggetto, di persona, di essere capace di dialogo. E se l'altro è un valore in se stesso, dobbiamo avere attenzione per lui e accoglierlo come essere portatore di una sua

intrinseca ricchezza indipendentemente da quanto sia utile o simpatico. L'altro esiste davanti a noi, ha una sua precisa consistenza e realtà e dunque non può essere totalmente assorbito all'interno della nostra soggettività e non può mai essere oggetto del nostro possesso. L'altro è diverso e, come me, è unico, è originale.

Con questa semplice parola rievochiamo ciò che è proprio di ogni ente: la propria identità-determinazione, la propria unità-unicità, la distinzione da ciò che è altro, rievochiamo ciò che è espresso dal trascendentale *unum* (o più precisamente dai trascendentali *res, unum, aliquid*). L'obiettivo educativo generale è pregnante di significato e riguarda il cammino fondamentale di riconoscere consistenza all'ente e di uscire dall'indifferenza e dalla "in-distinzione".

Dire scusa per uscire dall'isolamento

L'essere umano ha la possibilità di riconoscere e di leggere l'ordine all'interno del quale si trova e, proprio per questa sua capacità di vedere l'armonia esistente nelle cose, sa ben accorgersi quando questa manca. L'esigenza del bene, del vero, del bello sono connaturali alla persona e nessuno è contento quando queste esigenze profonde vengono disattese.

Si può dire allora che la verità ha un potere "obbligante". Anche se è a volte difficile da accettare, ognuno di noi è tenuto a rispettare l'ordine che lo trascende, che lo supera, che quindi in qualche modo "non lo consulta". La realtà, l'essere, la verità, in qualsiasi modo si voglia chiamare tutto ciò che è strutturalmente indipendente dal nostro arbitrio, ci inchioda, ci mette con le spalle al muro; le esigenze della verità (cioè della realtà) non sono modificabili dalle nostre convinzioni. Per esempio, non è sufficiente essere convinti che il fumo sia un bene per eliminare gli aspetti nocivi legati all'introduzione di nicotina nel nostro organismo. La realtà, infatti, non si piega al nostro volere, ci è chiesto invece di armonizzare noi stessi con le verità proprie della natura umana.

Saper chiedere scusa significa riconoscersi non adeguati ad un ordine che non dipende dal nostro arbitrio, vedere la necessità di armonizzarsi con il tutto, cogliere l'importanza dell'obbedienza più radicale e imprescindibile: l'obbedienza alla realtà, cioè alla verità. Solo per inciso è da osservare che l'ottenimento del perdono (che viene legato strettamente alla necessità di chiedere scusa), non esonera comunque dalla necessità di ricomporre l'ordine e l'armonia che sono stati compromessi. Il perdono, infatti, consiste nel ricucire un legame di amicizia che è stato spezzato, ma l'ordine infranto va comunque riaffermato. Chi non ritiene di dover chiedere scusa e di non riconoscere queste oggettive esigenze del bene è di fatto imprigionato dentro se stesso, egli si costituisce legge a se stesso, ma in questo modo il suo io diventa anche la sua prigione. Chi non impara a chiedere scusa di fatto si isola, è come se tagliasse i ponti con la realtà, chiuso in un soggettivismo che non genera altro che tenebre e chiusura.

Il termine scusa evoca inequivocabilmente il trascendentale *verum*, questa luce dell'essere che nutre la nostra intelligenza e illumina il nostro agire. Il riferimento all'oggettività del vero e alla sua identità con l'essere è di fatto un indispensabile modo per uscire da se stessi e nutrirsi della ricchezza della realtà, ed è inoltre l'unico autentico modo per entrare davvero in relazione con l'altro. Se infatti non ci fosse un riferimento extrasoggettivo, il rapporto con l'altro risulterebbe quasi fittizio, certo assolutamente sterile e incapace di superare il conflitto se non accontentandosi del compromesso.

Dire *per favore* per uscire dall'autosufficienza

L'essere umano non è mai "sazio" e continuamente aspira a un di più, a un meglio. In quanto ente finito, infatti, egli non basta a se stesso e deve quindi uscire da sé per incontrare il proprio bene, poiché egli non è "tutto il suo bene". Per perfezionarsi, per completarsi, per essere "intero", deve volgersi alla ricchezza che trova intorno a sé e che riconosce negli altri. La chiusura in se stessi, che si manifesta nell'autosufficienza o nella superbia, impedisce una compiuta realizzazione di se stessi. La finitezza che è propria dell'essere umano è dunque un aspetto ontologico che ha un importante riverbero esistenziale. Ogni persona infatti ha in sé un anelito di bene per rispondere al quale deve volgersi verso ciò che è altro da sé. Prendere consapevolezza di se stessi come enti finiti, limitati, strutturalmente indigenti significa capire la necessità di imparare a chiedere "per favore". Saper dire per favore significa allora essere in grado di uscire da una presunta e ingannevole autosufficienza e aprirsi alla collaborazione, disporsi a ricevere in dono, sostenere i desideri di bene e di perfezione. Emerge qui la meravigliosa funzione del desiderio nel cammino verso la felicità; il desiderio è ciò che accompagna l'amore di un bene conosciuto, o anche solo intravisto, ma non ancora presente. Il desiderio è dunque una molla potente e indispensabile per la realizzazione dell'individuo umano. Le crisi di tanti giovani nascono probabilmente proprio dalla mancanza di desideri, dei giusti desideri. Non sarebbe esagerato affermare che siamo ciò che desideriamo, e questo in un duplice modo: perché siamo soggetti capaci di autodeterminazione e quindi abbiamo la possibilità di disporre di noi e delle nostre azioni; e soprattutto perché dai desideri che coltiviamo viene manifestato il nostro essere. La mancanza di desideri (come aspirazioni verso il bene autentico) in molti bambini e in molti adulti ci fa riflettere sulla necessità dell'educazione "dei" e "ai" desideri. Questo impegno educativo riguarda non solo la coltivazione dei desideri di bene presenti, riuscendo a dosare sapientemente concessioni e attese, ma anche l'impegno a suscitare nuove aspirazioni, aprendo orizzonti più ampi di bontà non confinata al mondo dei consumi, per offrire al soggetto motivi più alti e più solidi di gioia.

Collegato al *per favore* è, dunque, l'apprezzamento della bontà, e non è difficile riconoscere l'attinenza di questa espressione con il trascendentale *bonum*. Questo collegamento risulta oltremodo importante per sottolineare il primato del bene rispetto all'amore e al desiderio umano e dunque anche rispetto al piacere. Non è la volontà umana a dare spessore e a fondare il bene, ma, al contrario, è il bene, il bene ontologico, inteso come perfezione propria dell'essere, che origina e fonda l'amore umano, nutre il desiderio, genera il piacere e la gioia. E tale primato è ciò che veramente dà un'adeguata rilevanza al *per favore*, lo fa autentico e lo costituisce valido strumento educativo per estirpare dal cuore umano un vero impedimento alla felicità: la presunzione di autosufficienza.

Dire *grazie* per uscire dalla tristezza

L'uomo di oggi ha perso il gusto del puro e semplice contemplare e proprio per questo motivo siamo soliti dire "grazie" solo quando una persona soddisfa i nostri bisogni o i nostri progetti e pensiamo che il significato del "grazie" sia solo questo. Ma forse non è così.

Saper dire autenticamente “grazie” rispecchia invece un preciso atteggiamento interiore verso la realtà, connotato dalla profonda consapevolezza che tutto ciò che esiste, nel momento stesso in cui esiste, è portatore di una bellezza che mi è stata gratuitamente consegnata, affidata, donata.

Chi sa dire grazie, dunque, sa apprezzare la grazia, nel duplice aspetto di bellezza e di gratuità, e sapendo gustare la realtà indipendentemente dal fatto che essa sia funzionale ai propri bisogni, che sia utile o consumabile, non potrà che essere una persona ricolma di innumerevoli motivi di gioia.

Collegato al *grazie* troviamo dunque il trascendentale *pulcrum* che pone l’accento sullo splendore dell’ente nella sua intrinseca armonia. Non è difficile accorgersi che la bellezza è uno speciale tipo di bontà: dice certo che la realtà osservata ha una sua armonia e completezza, ma dice anche che il modo specifico di gustare questo tipo di bontà non comporta il fatto di inglobarla, di impossessarsene, di consumarla. La bellezza è una bontà che richiede il rispetto, altrimenti si distrugge e non è più motivo di gioia. La bellezza è un bene che si gusta nella pura contemplazione. Non solo le opere d’arte hanno allora questo tipo di bontà, ma ogni cosa, piccola o grande che sia, se non altro per la perfezione che porta in quanto esistente, manifesta, a chi possiede occhi per vedere, un suo intrinseco splendore, una sua sublimità.

Se la bellezza è una bontà di cui posso gioire alla sola condizione di non consumarla, vuol dire che questa peculiare bontà possiede intrinsecamente la caratteristica della gratuità. Gratuito in questo caso non è solo ciò che mi viene donato senza mio diritto, ma è qualcosa che in se stesso ha una consistenza e un valore proprio perché non “serve”. Per noi oggi non è un concetto facile da cogliere: ciò che è in se stesso un valore, propriamente non “serve”, non è a servizio di nulla e di nessuno, ed esprime in questo modo la sua propria regalità. L’essere umano non ha dunque solo bisogno delle cose che sono a lui utili per colmare i suoi bisogni, o delle cose che sono “consumabili”, ma ha esigenza soprattutto di quella perfezione che non rimanda ad altro perché ha in se stessa valore e preziosità. Si potrebbe dire allora che nulla è più necessario all’uomo di ciò che è superfluo.

Chi coltiva occhi per cogliere la grazia (che non a caso unifica in sé i due significati di bello e di gratuito) sconfigge la tristezza dal proprio cuore perché non gli mancheranno mai i motivi per gioire.

* * *

Naturalmente questi obiettivi educativi vengono estrapolati e colti nei percorsi didattici e nei piani di lavoro, nell’involucro di racconti, storie ed esercizi, come verrà descritto più avanti nelle attività didattiche.

Inoltre è nostra cura specialissima quella di incoraggiare i genitori a un coinvolgimento costruttivo nel percorso formativo. Questo aiuta noi a fare sempre meglio il nostro lavoro, aiuta il bambino a vivere fino in fondo gli spunti proposti per la sua formazione, aiuta i genitori stessi che sono chiamati a rivestire il ruolo più difficile e delicato del mondo. Questo è dettato non solo dal buon senso, dalla tradizione, dalla legge naturale, ma anche dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo: “I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli” (Art. 26, 3).

*“Bisogna che ognuna delle creature abbia
la sua speciale carezza,
un suo speciale senso di protezione, di cura, d’affetto,
come se fosse unica...”*

ASSUNTA VISCARDI

PARTE TERZA

Il contesto educativo

La relazione educativa e lo stile educativo

*«Ciò che consente la crescita di un bambino è la relazione affettiva,
a partire dalla prima relazione della coppia madre bambino.
Da questa ogni successiva relazione
influisce comunque fortemente sullo sviluppo del bambino.
Possiamo anche dire, viceversa, che ogni esperienza che il bambino fa
è innanzitutto un'esperienza di relazione.»*

(R. Agosta, "L'adulto come mediatore relazionale", in *Bambini* - maggio 2002).

La relazione è uno degli elementi fondamentali del processo educativo, poiché è soprattutto attraverso i legami che il bambino crea con le persone con cui si rapporta e che si prendono cura di lui che avviene il suo fondamentale processo di crescita.

Il termine relazione indica, innanzitutto, il rapporto e il collegamento tra due soggetti distinti, l'apertura tra un Tu e un Io diversi che si rivelano reciprocamente. In questa rivelazione reciproca consiste l'intrinseca ricchezza della relazione stessa: ciascuno di noi è, infatti, una realtà unica e irripetibile e questa unicità, che rende ognuno diverso da ciascun altro, è di per sé un valore, capace di arricchire, in ogni incontro, l'altro.

La consapevolezza di ciò stimola in ogni educatrice un'attenzione precisa a ogni gesto, comportamento o azione, perché il modo con cui sceglie di guardare, ascoltare, parlare ai bimbi veicola importanti messaggi, utili alla costruzione, da parte dei bimbi stessi, di una positiva immagine di sé e del loro personale modo di essere. Questa particolare cura è tesa ad accompagnare i bambini nel diventare "belle" persone.

L'insegnante, con la propria disponibilità relazionale, affettiva, emotiva e la propria professionalità, rende vivo, assieme ai bambini, l'ambiente. Il modo di porsi deve essere tale da suscitare relazioni significative e positive: la sua non è solo una presenza calda, accogliente e rassicurante, basata su atteggiamenti che innanzitutto rispecchiano l'azione di cura propria delle educatrici, ma deve essere anche una presenza consapevole di formare delle persone: ogni bambino, infatti, osserva i suoi comportamenti, ascolta le sue parole e, attraverso ciò, cresce e impara.

Una relazione educativa sana e positiva, dunque, si fonda su un'attenzione costante dell'adulto a ogni piccolo gesto della vita quotidiana e su uno stile educativo (che rispecchia uno stile di vita) basato su:

- un'accoglienza calda, serena e rassicurante, perché accogliere significa fare spazio all'altro e gettare le basi per creare quel rapporto di fiducia reciproca tra le educatrici, il bambino e la sua famiglia.

- una modalità di sostegno e conferma dell'essere e dell'agire del bambino, sia a livello verbale che non verbale. Importanti messaggi, infatti, passano anche attraverso il tono della voce, lo sguardo, il sorriso, la capacità di chinarsi e guardare negli occhi ogni bambino, il "contatto guancia a guancia", come ci suggerisce l'immagine di Maria Glicofilusa. Così la Madonna della tenerezza, che stringe il bambino a sé accostandolo alla propria guancia, sintetizza in modo mirabile l'atteggiamento che deve accompagnare ogni atto educativo.
- la responsabilizzazione del bambino attraverso la chiarezza delle regole: appartenere a una comunità significa che ognuno deve fare la propria parte per mantenere l'armonia. È importante che i bambini comprendano l'esistenza dei limiti. Non tutto può essere concesso ed è responsabilità degli adulti aiutarli in questa comprensione tramite la chiarezza del messaggio e un'osservazione accurata delle dinamiche messe in atto da ogni bambino. Per far apprendere la regola è importante la costanza nel far capire la ragionevolezza della regola stessa: ogni volta (e sono tante le volte in cui i bimbi danno una spinta o strappano un gioco...) l'intervento degli adulti è necessario, ma ovviamente con una modalità, un tono di voce, uno sguardo e una conseguenza educativa adeguati alla loro età.
- una modalità comunicativa positiva basata sulla verità, su risposte chiare e sincere date con toni sereni e concilianti, sul buon esempio, sul rispetto di tutto ciò che ci circonda, sulla gentilezza e la condivisione. È uno sguardo osservatore e capace di cogliere sempre il positivo che c'è in ogni situazione.

Le strategie educative che adottiamo sono molteplici, perché ogni bimbo è differente e occorre studiare una giusta strategia per far acquisire i giusti comportamenti, le competenze e l'autonomia.

Alcune di queste modalità sono:

- *modeling*: l'insegnante mostra al bambino come fare e il bambino impara osservando;
- *scaffolding*: la maestra aiuta il bambino sollecitandolo nella giusta direzione;
- per esperienza diretta: l'insegnante lascia che il bambino sperimenti, in maniera tale che nell'esperienza il bambino possa acquisire competenza e fiducia.

I gruppi

La Scuola dell'Infanzia San Domenico accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 36 mesi e i 6 anni. I bambini sono divisi in gruppi e ciascun gruppo viene identificato con un nome caratteristico; questo permette loro di sviluppare il senso dell'appartenenza e di interiorizzare un'evoluzione nel proprio percorso. I gruppi sono:

- COCCINELLE: bambini/e di 3 anni
- SCOIATTOLI: bambini/e di 4 anni
- AQUILOTTI: bambini/e di 5 anni

La formazione dei gruppi-sezione permette di soddisfare i diversi bisogni educativi di bambini di tre, quattro e cinque anni. Nella Scuola dell'Infanzia il bambino fa esperienza di maggiori relazioni sociali, conosce il piccolo e il grande gruppo dei pari e fa esperienza con bambini di età diversa che diventano un modello di relazione estremamente significativo. Grazie all'attenzione alle esigenze specifiche delle diverse età, la Scuola aiuta ogni bimbo a confrontarsi con le esigenze oggettive legate alla sua crescita e che prevedono la progressiva conquista di autonomie e competenze (per esempio imparare ad andare in bagno da soli, senza più l'uso del pannolino, a tre anni; l'acquisizione dell'impugnatura corretta di matite e colori a quattro anni; la completa e autonoma gestione del proprio materiale a cinque anni, ecc.). Il percorso di crescita alla materna, basato sulla cura di ogni bimbo attraverso la realizzazione di obiettivi finalizzati, apprendimenti formalizzati e percorsi individualizzati, contribuisce a creare una base solida su cui fondare un cammino sereno e proficuo anche negli ordini di scuola successivi. I gruppi-sezione sono prevalentemente eterogenei, cioè accolgono bambini con età che possono variare da 1 a più anni di differenza, e le insegnanti pongono particolare attenzione all'organizzazione di attività sia in gruppi omogenei sia eterogenei per età. Lavorare in gruppi omogenei permette di valorizzare le esigenze specifiche delle diverse età e dei singoli bambini, rispettando i loro tempi e calibrando con grande attenzione le opportunità di gioco e di apprendimento. Svolgere attività in gruppi eterogenei, d'altro canto, permette di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento, anche mediante occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato; favorisce il gioco simbolico in cui i bambini possono immedesimarsi in ruoli differenti e permette la ricerca della strategia migliore per la soluzione di problemi comuni e individuali. Per tutti sono programmati momenti di "sezione aperta": attività di sezione e di intersezione si alternano nel corso della giornata, così come insegnanti di diverse sezioni si alternano nella conduzione dei vari percorsi laboratoriali. Questa modalità consente rapporti più stimolanti tra le insegnanti e fra i bambini, una più articolata fruizione degli spazi, degli atelier, dei materiali ludici, delle attrezzature e dei sussidi didattici e valorizza il lavoro a piccoli gruppi.

Sono previsti spazi comuni in cui i bimbi di tutte le età possono condividere esperienze: feste, laboratori, drammatizzazioni di fiabe presentate dalle insegnanti, attività all'aria aperta in giardino.

Gli spazi

*«Lo spazio è una presenza così vitale
che c'è chi lo considera uno degli insegnanti della scuola.»*

(Loris Malaguzzi, "I cento linguaggi dei bambini", Reggio Emilia, 1995)

L'allestimento degli spazi è importante per l'azione educativa: l'uomo, infatti, non è mai passivo rispetto all'ambiente materiale che lo circonda. Il rapporto che l'uomo ha con le cose non si risolve in una forma di adattamento o reazione rispetto a un ambiente che impone al soggetto di assumere nuove abilità. Nel lavoro, nell'arte, nel gioco l'uomo opera trasformazioni del mondo materiale, facendo in modo che le cose che egli produce siano espressione di un'idea. Le cose materiali, quindi, sono portatrici di un messaggio, diventano segno ed espressione di intelligenza.

Quando si entra in un ambiente nuovo, da come è organizzato lo spazio si capiscono molte cose: lo spazio parla, ha un suo linguaggio e condiziona anche i nostri comportamenti.

È per queste ragioni che, citando anche la frase di Loris Malaguzzi che apre questo capitolo, si può dire che arredi e materiali di un determinato spazio prefigurano già la possibilità di determinate azioni e apprendimenti per il bambino che li vive, in contatto diretto, quando è guidato da un adulto, ma anche indiretto, quando è da solo a muoversi all'interno di uno spazio già organizzato.

Nella nostra Scuola dell'Infanzia da sempre abbiamo una cura particolare degli ambienti perché possano essere stimolanti e rassicuranti, in grado di aiutare i bambini nelle separazioni dalla famiglia e, al tempo stesso, negli incontri e nell'integrazione all'interno del gruppo dei coetanei, perché favoriscano lo sviluppo della comunicazione, della relazione e degli apprendimenti del linguaggio e del saper fare e perché diventino luogo di accoglienza.

L'organizzazione degli spazi della nostra scuola nasce, dunque, da una riflessione attenta per accogliere i bambini nel modo più adeguato possibile. Ogni spazio può e deve essere modificato durante il corso dell'anno in base alle conquiste raggiunte e alle esigenze che i bambini manifestano. Da un lato è importante che lo spazio rimanga stabile nelle sue caratteristiche fondanti, in quanto la stabilità contribuisce a comunicare sicurezza, dall'altro è costruttivo che l'ambiente possa mutare, trasformarsi, crescere con i bambini stessi.

Uno stesso spazio, nell'arco della giornata, può avere più funzioni; i modi diversi di utilizzarlo vengono interiorizzati dai bambini attraverso attività che diventano di routine e che anticipano la trasformazione dell'ambiente stesso, ad esempio riordinare i giochi e organizzare i tavoli per prepararsi al pranzo.

Le Sezioni

L'Istituto Farlottine ad oggi, considerando sia la sede San Domenico sia la sede Santa Caterina, conta otto sezioni di Scuola dell'Infanzia. Ogni gruppo-sezione è denominato con un fiore, mentre tutte le aule sono contrassegnate da un frutto che è riproposto anche sulle porte.

Ogni gruppo vive la maggior parte della giornata all'interno del proprio spazio sezione, che è organizzato in zone delimitate e ben riconoscibili.

- **POSTICINI:** all'ingresso di ogni sezione vi è un angolo in cui ciascun bambino ha il proprio "posticino", contrassegnato da una fotografia per il riconoscimento. Ogni bimbo qui lascia la sua borraccia o il suo bicchiere; ha la propria cartellina per riporre i disegni liberi o svolti durante le attività e qui ripone anche i grandi tesori che trova in giardino per darli poi a mamma e papà.
- **SPAZIO DELL'ACCOGLIENZA:** questo è un luogo molto particolare, un punto di ritrovo, di "scambio". Un circolo di panchine forma questo spazio. Ci si ritrova qui con tutti i bambini della sezione, dopo la colazione, per raccontarsi, scambiarsi saluti, sorrisi e abbracci; si inizia la giornata salutando Gesù con la preghiera e i canti; si fanno i giochi del "Che giorno è?" e del "Che tempo fa?". Viene utilizzato come punto di ritrovo prima di una nuova attività.
- **AREA LIBRI:** questo spazio è organizzato con tanti libri da poter sfogliare, osservare e leggere. È costituito da una libreria suddivisa in scaffali contrassegnati da simboli colorati differenti, gli stessi che sono riportati su ogni libro, caratterizzandone la tipologia. I bambini a 3 anni e mezzo sono in grado di catalogare i libri (a seconda del simbolo corrispondente), riponendoli, dopo averli utilizzati, al posto giusto.
- **SCAFFALE DELL'ARTE:** qui vengono riposti tutti i materiali e gli strumenti da utilizzare nel corso dei laboratori. Sono a disposizione fogli di diversi colori e misure e materiale vario. In questo scaffale sono anche riposti i colori e il materiale artistico personale (a seconda dell'età anche matite colorate, forbici, colla) di ciascuno.
- **ANGOLO MORBIDO:** questo spazio, raccolto e accogliente, allestito con materassi morbidi e cuscini, è dedicato al momento delle coccole e del rilassamento. Nell'angolo morbido ogni bambino trova rassicurazione emotiva.
- **GIOCO SIMBOLICO:** In questo spazio, allestito con stoffe, vestiti e accessori e un grande specchio, si può giocare a travestirsi, a far finta di essere... per poi osservarsi e osservare, guardare nello specchio se stessi e gli altri. È ricco di materiali stimolanti e oggetti d'arredo. Fornito di una mini cucina con tavolo, sedie e scaffali, riproduce esattamente un piccolo angolo di casa. Qui i bambini ricreano il proprio ambiente familiare e riportano, nei giochi di ruolo, il proprio vissuto.
- **SCAFFALE DELLE COSTRUZIONI E DEI GIOCHI DA TAVOLO:** questo spazio è allestito con giochi che stimolano le capacità logico-cognitive dei bambini (incastrati, costruzioni, puzzle, chiodini, cubetti, domino, tombola, pallottoliere, ecc.). Tutto il materiale è sistemato in modo ordinato sugli scaffali; l'insegnante crea gli angoli di gioco in sezione in base ai giochi prescelti.

A disposizione di ogni sezione, sia nella sede San Domenico che Santa Caterina vi è una lavagna Flip che permette di proporre contenuti digitali interattivi.

Gli spazi comuni

A disposizione dei bambini della Scuola dell'Infanzia vi sono altri spazi esterni alle sezioni, che possono essere utilizzati da diversi gruppi a turno o per condividere momenti di vita insieme.

Nella sede San Domenico (via della Battaglia 10)

- **AULA DELLE FINESTRE:** è un ambiente ampio e luminoso dotato di numerose e ampie finestre che viene utilizzato come punto di ritrovo per i bambini che usufruiscono del servizio di pre e post orario e per attività laboratoriali o con esperti (ad es. logopedista). Questo ambiente è stato destinato a questo tipo di utilizzo con l'avvento della pandemia e per questo è diviso in diverse aree, ognuna dedicata a una specifica sezione.
- **AULA MACEDONIA-GELATO:** è uno spazio ampio costituito da due aule comunicanti dotate di ingressi indipendenti. Il divisorio mobile dà la possibilità di utilizzarle separatamente a seconda delle necessità. Queste aule sono completamente libere da arredamenti per consentire l'attività motoria. Nel pomeriggio sono destinate al riposo pomeridiano dei bambini di 3 anni. È un ambiente a disposizione degli esperti per le attività extrascolastiche (danza, psicomotricità, ecc.).
- **AULA VISCARDI:** è una sala ampia, che viene usata per l'attività motoria di piccoli e medi gruppi ed è messa a disposizione degli esperti per le attività extrascolastiche (inglese, musica, psicomotricità, ecc.).
- **AUDITORIUM CARDINAL CARLO CAFFARRA:** questo salone è lo spazio chiuso più grande a nostra disposizione. Ampie vetrate rendono luminoso e "caldo" l'ambiente, che si presta a molteplici utilizzi: attività motoria, spettacoli per i genitori, momenti di festa tra le sezioni. All'interno di questo grande spazio vengono usati gli attrezzi dell'attività motoria (cerchi, palle, birilli, aste di legno, ecc.).

Nella sede Santa Caterina (via Toscana 148)

- **AULA VERDE:** è uno spazio ampio, completamente libero da arredamenti, utilizzato per l'attività motoria e anche per laboratori vari, prove di spettacoli, ecc.; è comunicante con il bagno. Nel pomeriggio è destinata al riposo pomeridiano.
È messa a disposizione anche degli esperti per le attività extrascolastiche (danza, psicomotricità, ecc.).
- **BIBLIOTECA:** è lo spazio dedicato all'ascolto e alla narrazione.
- **ATRIO SANTA CATERINA:** è lo spazio in cui si svolgono le attività laboratoriali, oltre a essere il luogo riservato al pranzo condiviso da entrambe le sezioni.
- **PORTICO INTERNO:** è un ambiente adibito a spogliatoio per i bambini e in cui vi è una bacheca con le attività giornaliere e le indicazioni e informazioni a disposizione dei genitori.

Gli spazi a disposizione degli adulti

Nella sede San Domenico (via della Battaglia 10)

- SALA SETTE NANI: è lo spazio a disposizione del coordinatore gestionale.
- AUDITORIUM CARDINAL CARLO CAFFARRA: il grande salone, recentemente attrezzato con impianti audio e di proiezione avanzati, è uno spazio prezioso che viene adibito a incontri, conferenze e ad alcuni momenti di festa e spettacolo dei bimbi.
- AULA VISCARDI: la sala dedicata alla nostra fondatrice Assunta Viscardi è lo spazio dedicato alla condivisione con i genitori, ai momenti formativi e alle assemblee di sezione.
- SALA DELLO SPECCHIO: è lo spazio a disposizione per i colloqui con gli specialisti e con le famiglie.
- SALA TENDA: è la cappella, spazio dedicato alla preghiera e alla Santa Messa. Viste le sue dimensioni, è usata anche per i momenti di incontro e formazione per gli adulti.
- SALA DEI FRUTTI DI BOSCO: è lo spazio in cui si svolgono gli incontri di progettazione e programmazione tra le insegnanti e la coordinatrice delle attività didattico-educative e anche i Gruppi Operativi per i bambini con disabilità.

Nella sede Santa Caterina (via Toscana 148)

- PICCOLA CAPPELLA: dedicata alla preghiera.
- SALA POLIVALENTE: è uno spazio a disposizione di insegnanti e genitori, dedicato ai momenti di incontro.

Lo spazio esterno

Nella sede San Domenico (via della Battaglia 10)

- IL GIARDINO: il giardino che circonda la scuola è molto ampio, ben curato, ricco di piante e alberi decennali, riparo per i nostri bimbi nelle giornate soleggiate e fonte di tante attività educative e didattiche in ogni stagione. Questo spazio è allestito con panchine, scivoli, fontana e una grande struttura in legno.

«Lo spazio esterno della scuola costituisce una risorsa ambientale che consente di allargare e differenziare sostanzialmente l'esperienza educativa dei bambini. Per tale ragione lo spazio esterno dovrebbe essere investito di una progettualità pedagogica che lo renda una risorsa educativa utilizzata in modo continuativo e secondo modalità diversificanti.» (A. Bondioli et al. 2001).

Il nostro meraviglioso giardino è suddiviso in aree:

- zona della costruzione: uno spazio ricco di sassi di diverse dimensioni, palette, secchielli e carriole;
 - orto: una zona adibita alla semina e alla coltivazione di varie tipologie di ortaggi e dove è possibile intraprendere un viaggio attraverso i fiori, le piante aromatiche più comuni e non;
 - il frutteto: nella zona antistante la scuola è stato allestito un frutteto didattico, dove si fanno continue scoperte, si trascorre il tempo insieme e si ammirano le meraviglie che la natura ci riserva.
 - zona del castello: una grande struttura a forma di castello per giocare a “far finta di...”;
 - zona del movimento e delle collinette: ampio spazio destinato alle attività motorie.
 - Il giardino viene utilizzato anche per momenti di condivisione con le famiglie: Festa dell’Accoglienza a inizio anno, Feste di Sezione a maggio, Sagra delle Farlottine a conclusione dell’anno formativo.
- CAMPO POLIVALENTE: questo spazio polifunzionale, situato all’interno del plesso scolastico e ben recintato, è a disposizione per le attività motorie e per i primi giochi a squadre.

Nella sede Santa Caterina (via Toscana 148)

- TERRAZZA ATTREZZATA: un'ampia terrazza attrezzata circonda le sezioni della Scuola dell’Infanzia ed è sempre a disposizione per svolgere attività di vario genere.
- GIARDINO: il giardino che circonda la scuola è attrezzato con giochi da esterno, ben curato e ricco di alberi e piante per garantire uno spazio ombreggiato anche nei mesi più caldi. Viene utilizzato anche per momenti di festa e condivisione con le famiglie.

I tempi

Fin dai primi giorni di vita alla Scuola dell'Infanzia l'attenzione degli adulti è rivolta ai tempi di questa esperienza, che devono essere gradualità e commisurati con l'età e le caratteristiche di ogni singolo bambino. La percezione che i bambini hanno della realtà è strettamente legata al "qui e ora". Attraverso ritmi e cadenze stabili e riconoscibili e attraverso le parole degli adulti, il bambino impara a orientarsi nel tempo e diventa pronto a ciò che accadrà dopo.

I tempi della vita nella nostra Scuola dell'Infanzia sono distinti in un tempo dell'anno, un tempo della giornata e un tempo del bambino.

Il tempo dell'anno

Il tempo annuale, in generale, prevede il susseguirsi di diverse fasi: nella prima, curata in maniera specifica soprattutto per i bambini di tre anni e caratterizzata dagli inserimenti, tutte le attività proposte sono funzionali all'ambientamento dei bambini alla nuova situazione; al termine del processo di consolidamento inizia una fase di esplorazione, nella quale si propongono attività basate sulla novità, fino ad arrivare a un'apertura del gruppo verso l'esterno attraverso la conoscenza di altri bambini, altre educatrici, altri spazi.

Il nostro anno formativo è anche scandito dalla suddivisione in due periodi, che terminano con la consegna di due fascicoli contenenti i lavori dei bambini, detti *ipapanti* (dal greco "incontro", per significare uno dei momenti privilegiati di incontro con le famiglie).

Il primo periodo comincia con l'inizio dell'anno formativo e termina alla fine di gennaio.

Il secondo periodo comincia all'inizio di febbraio e termina alla fine dell'anno formativo.

Attribuiamo anche una grande importanza a momenti particolari, che sono la preparazione al Santo Natale, alla Santa Pasqua e alla Pentecoste e a momenti di condivisione, come la Sagra delle Farlottine (che si svolge al termine dell'anno formativo). Inoltre, durante il mese di luglio l'Istituto è aperto per ospitare i bambini che restano in città. L'attività estiva, detta "Friccandò", prevede giochi all'aperto, lavori di gruppo e attività creative.

Il tempo della giornata

Il tempo della giornata è un tempo di vita quotidiana, scandito dai momenti di cura che costituiscono i punti di riferimento stabili: accoglienza, pulizia personale, colazione, gioco e attività, pranzo, sonno o attività rilassanti, merenda e ricongiungimento.

È un tempo connotato dalla condivisione dei vari momenti di vita da parte di tutto il gruppo e deve necessariamente essere disteso e piacevole per consentire un percorso di crescita equilibrato. Per questo viene dedicata particolare attenzione alla definizione dell'organizzazione giornaliera che è così scandita:

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA TIPO SEDE SAN DOMENICO

ORARIO	TIPO DI ATTIVITÀ
7.30 - 8.15	Servizio di pre-orario
8.15-9.15	Accoglienza in sezione
9.15 - 9.30	Colazione
9.30 - 11.30	Giochi, esperienze e attività guidate
11.30 - 11.45	Preparazione per il pranzo (giro acqua, lavaggio manine...)
11.45 - 12.30	Pranzo
12.30 - 13.00	Preparazione per la nanna, giro del bagno e lettura
13.00 - 14.45	Nanna
14.45 - 15.00	Risveglio e giro del bagno
15.00 -15.30	Merenda
15.30 - 16.00	Uscita
16.00 - 17.30	Servizio di post-orario

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA TIPO SEDE SANTA CATERINA

ORARIO	TIPO DI ATTIVITÀ
7.30 - 8.10	Servizio di pre-orario
8.10 - 9.30	Accoglienza
9.30-9.45	Colazione
9.45 - 11.30	Giochi, esperienze e attività guidate
11.30 - 11.40	Preparazione per il pranzo (giro acqua, lavaggio manine...)
11.40 - 12.15	Pranzo
12.15 - 12.30	Gioco libero
12.30 - 13.00	Preparazione per la nanna e giro del bagno
13.00 - 15.00	Nanna
15.00 - 15.30	Risveglio, giro del bagno, merenda
15.30 - 16.10	Uscita
16.10 - 17.30	Servizio di post-orario

Il tempo dei bambini

Quando i bambini arrivano alla Scuola dell'Infanzia hanno abitudini, tempi e ritmi inevitabilmente personali, che non sempre coincidono con la nuova esperienza di vita comunitaria che viene loro proposta. Riteniamo estremamente importante aiutare i bambini ad acquisire questo nuovo equilibrio evitando ritmi frenetici e destabilizzanti. Ogni bambino ha bisogno di un suo tempo per entrare nell'esperienza, un tempo per godere dell'esperienza e un tempo per uscirne, ed è grazie all'attenta osservazione di ogni singolo bimbo da parte delle maestre che è possibile rispettare questi tempi e gradualmente entrare in un tempo condiviso. Il rispetto del tempo soggettivo di ciascun bambino rimane, in ogni caso, un impegno doveroso nei suoi confronti.

La prima accoglienza (inserimento e ambientamento)

Prima accoglienza è il termine che è stato scelto dal nostro Istituto per indicare il primo periodo in cui genitore e bambino entrano a contatto con la struttura educativa.

Lo scopo della prima accoglienza è innanzitutto quello di creare legami di fiducia e di aiuto reciproco, elementi imprescindibili di ogni feconda relazione umana e soprattutto della relazione educativa. Certo, le relazioni che caratterizzano il processo educativo e che legano i protagonisti di tale processo (in questo caso bambino-genitori-maestre) sono reciproche ma non simmetriche. La consapevolezza di questa realtà deve, dunque, essere il criterio per determinare i ruoli di ciascun individuo coinvolto nel processo stesso.

Per questo motivo vi è un vero e proprio progetto, la cui finalità concreta è quella di facilitare nel bambino un progressivo adattamento alla realtà scolastica attraverso l'esplorazione di uno spazio accogliente, sereno e stimolante, luogo di espressione di sé e di socializzazione.

Il progetto dell'accoglienza prevede, prima dell'apertura della scuola, un incontro assembleare e festoso con i genitori e i bambini nuovi iscritti, molto utile per favorire un primo momento di conoscenza della scuola e delle insegnanti. È questa l'occasione per informare sulle norme della scuola, per rispondere ai dubbi e alle perplessità dei genitori, per conoscersi e per cominciare a parlare in un clima di disponibilità costruttiva. In questa sede le insegnanti informano i genitori sui tempi, sulle modalità dell'inserimento a scuola e consegnano loro un questionario, strutturato con domande aperte, che consente di conoscere la vita del bambino prima della frequenza a scuola: le sue abitudini, i suoi modi di affrontare le prime esperienze di separazione e l'immagine che i genitori hanno di lui.

Il percorso proposto alla Scuola dell'Infanzia è organizzato affinché i bambini vivano in un ambiente stimolante, ricco e vario, pieno di situazioni che li incuriosiscano, interessino e divertano al fine di creare quella memoria episodica di alto valore emotivo che permette loro di pensare con piacere al ritorno a scuola.

L'adattamento può avere una durata diversa per ogni bambino. L'insegnante, in accordo con i genitori, durante il primo colloquio e nei primi giorni d'inserimento, studia le modalità da utilizzare durante questo periodo, con l'obiettivo, sempre presente, di instaurare una relazione positiva con i bambini in modo tale che si sentano ben voluti e accolti e che possano così iniziare a frequentare regolarmente nei tempi necessari.

Per poter prendere confidenza con il nuovo ambiente, nei primi giorni i bambini di tre anni che non provengono dal nostro Nido o dalla nostra Sezione Primavera passano a scuola un tempo limitato e calibrato in base alla loro capacità di adattamento, in piccoli gruppi e con la presenza del genitore in sezione; progressivamente il tempo di permanenza viene aumentato e i genitori possono assentarsi per tempi sempre più lunghi. Si arriva infine all'inserimento nel gruppo-sezione. Sono propedeutici all'inserimento alcuni momenti informali, come la Sagra delle Farlottine (nel mese di

giugno) e la Festa dell'Accoglienza (nei primi giorni di settembre), e alcuni momenti più formali, come il colloquio iniziale con la Coordinatrice, il primo colloquio con la maestra ed eventuali colloqui con le educatrici del Nido o della Sezione Primavera.

Riportiamo di seguito uno schema di inserimento di massima, che può variare a seconda delle esigenze del bambino, in accordo con le maestre.

Primo periodo: per due giorni i bambini, in piccoli gruppi, rimangono in sezione con i genitori.

Secondo periodo: per due giorni i bambini vengono accolti nel gruppo sezione dalle 9.30 alle 11.00.

Terzo periodo: il venerdì i bambini ritenuti pronti possono fermarsi per il pranzo.

Quarto periodo: dal martedì successivo i bambini ritenuti pronti possono fermarsi anche per la nanna, rimanendo a scuola per l'intera giornata.

I momenti di cura della giornata

La vita alla Scuola dell'Infanzia si fonda su una costante attenzione al bambino attraverso i diversi momenti della giornata, che divengono rituali. Questi sono progettati intenzionalmente e costituiscono una risorsa determinante per lo sviluppo non solo delle autonomie, ma anche dei processi cognitivi e affettivi e per l'acquisizione di regole comportamentali.

Questi momenti, essendo ritmici e prevedibili, costituiscono per ciascun bambino occasioni per instaurare e consolidare la relazione con l'insegnante.

Attraverso le cure quotidiane (dette anche routine) si forniscono al bambino rassicurazione e sostegno, così da sviluppare in lui la fiducia in se stesso, nella sua maestra e nell'ambiente che lo circonda e la capacità di orientarsi nel tempo e nello spazio. Esse sono, quindi, occasioni di relazione privilegiata e di crescita, nel rispetto dei tempi personali del bambino e nello sviluppo della sua autonomia. L'educazione avviene attraverso i significativi gesti di cura: è il quotidiano che educa, non l'eccezionale. È, pertanto, responsabilità del gruppo di insegnanti avere cura del tempo e del significato di questi momenti.

Insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato: per questo la scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare a essere".

Accoglienza

Accogliere vuol dire vincere l'estraneità e far sentire ciascun bambino conosciuto, amato, voluto.

I bambini si sentono accolti se, innanzitutto, sentono accolti i propri genitori: il momento dell'accoglienza è un momento di relazione triadica (insegnante-bambino-genitore).

La maestra accoglie ciascun bambino chiamandolo per nome e ponendosi alla sua altezza o prendendolo per mano, a seconda delle necessità. Il bambino, accompagnato da un genitore o da un parente o da altra persona di fiducia, deposita la propria giacca nel suo attaccapanni personale e si reca al proprio posticino, dove ripone gli oggetti che ha portato da casa (giochi per i 3/4 anni e libri per i 5 anni, che il bambino può far vedere ai propri compagni, riponendoli al posticino prima della colazione), il lenzuolino per la nanna (per i bambini di 3 anni, solitamente il lunedì) e, in caso mancasse, un cambio, che i genitori sistemano nei sacchetti personali del bimbo.

La maestra accoglie anche i genitori, scambiando con loro brevi e veloci comunicazioni sul bambino e sulla giornata scolastica. È cura della maestra, in collaborazione con la famiglia, fare in modo che questi scambi non tolgano l'attenzione al resto del gruppo. Per favorire una serena accoglienza di tutti e di ciascuno è buona prassi che la maestra pensi alcune proposte di gioco in alcune zone.

L'orario di entrata in sezione è fino alle 9.45 (sede Santa Caterina) o alle 9.15 (sede San Domenico). Per non disturbare l'avvio della giornata in sezione, i bambini che arrivano dopo questo orario vengono accompagnati da personale ausiliario.

Spuntino del mattino

La giornata scolastica ha ufficialmente inizio alle 9.15 con un rituale di gruppo: la condivisione della colazione.

Prima dell'arrivo della colazione in sezione si riordinano i giochi e i bambini si siedono ai tavoli. La maestra a turno assegna ai bambini il compito di camerieri, per la distribuzione dei tovaglioli di carta ed eventualmente dei bicchieri. Si attende che tutti i bambini abbiano ricevuto la colazione, poi si inizia a mangiare tutti insieme, con la presenza della maestra. È importante che ci sia un primo momento di condivisione nell'arco della giornata. La maestra ha cura di mantenere il clima il più possibile rilassato, valorizzando gli spunti di conversazione dei bambini.

Al termine della colazione chiama un gruppo alla volta di bimbi a sparcchiare e li invita a sedersi sulle panchine per il momento del cerchio.

Momento in cerchio

In ciascuna sezione la maestra si preoccupa di realizzare uno spazio che renda possibile al gruppo momenti di riflessione e condivisione: un angolo allestito con panchine poste in modo circolare. Molto importante è il momento dedicato alla preghiera: con una mano sul cuore e una in alto, si fa il segno della croce e con una preghiera o un canto si dà il buon giorno a Gesù, con l'augurio di trascorrere una buona giornata. La maestra cura con particolare attenzione questo momento, cercando di trasmettere ai bambini la gioia dell'incontro con il buon Dio.

Il momento del cerchio continua con il "presenziere": ogni bimbo e ogni maestra hanno la propria foto, che attaccano sul cartellone delle presenze/assenze, con le rappresentazioni delle case e della scuola. Attraverso questo piccolo gioco, la maestra favorisce nei bambini il senso di appartenenza al gruppo.

La maestra prosegue con il "momento del calendario" (che comprende giorni della settimana, mesi, stagioni, meteo). Questo cartellone è appeso ad altezza bimbi e comprende anche eventi particolari come feste e compleanni. In questa occasione la maestra aiuta i bambini a riflettere sul tempo e sulla collocazione temporale dei vari momenti della giornata, del passato, del presente e del futuro.

Nel momento del cerchio la maestra può anche assegnare gli incarichi della giornata (camerieri, riordino dei giochi...), avendo cura di caratterizzare questo momento con un clima di partecipazione di ciascun bambino, attribuendo senso e significato alle esperienze passate e future di ciascuno e del gruppo.

Igiene personale

Questo momento riveste un grande significato educativo, perché riguarda la cura della propria persona e la crescita della propria autonomia. Durante i momenti della pulizia personale la maestra stabilisce relazioni individualizzate con ciascun bimbo e cura questi istanti per educare il bambino a gestire in modo indipendente le pratiche igieniche (per esempio viene lasciato a ogni bambino il tempo di rivestirsi in autonomia).

Il giro del bagno si svolge in tre fasce orarie specifiche: prima del pranzo, prima del riposo pomeridiano e al risveglio dal riposo pomeridiano; a prescindere da questi tre momenti, i bambini possono andare in bagno quando ne avvertono il bisogno.

Ogni sezione è dotata di un bagno interno dotato di panchine su cui i bambini possono sedersi mentre aspettano il proprio turno. Si va in bagno in piccoli gruppi, favorendo un'atmosfera serena e rilassata e tempi di attesa non troppo lunghi.

Pranzo

Il momento del pasto è un momento molto ricco, di condivisione non solo degli alimenti, per questo accettare di mangiare qualcosa, vuol dire accettare l'ambiente, lo spazio, la relazione.

A volte capita che, durante questo momento, soprattutto i bambini nuovi abbiano malinconia di casa e dei loro genitori, proprio per il gesto significativo del pasto. Per questo viene posta una cura particolare nel sostenerli, consolarli e rassicurarli del ritorno di mamma e papà.

Durante il pranzo si stimola la partecipazione attiva dei bambini, che a turno vengono chiamati ad assumere il ruolo dei camerieri. Questo è un ruolo molto ambito dai bambini, perché si sentono responsabilizzati, perché vogliono essere d'aiuto e perché fanno qualcosa per gli altri. A loro viene chiesto aiuto per apparecchiare e sparecchiare, portare i piatti e in alcuni casi anche il pane. A causa dell'emergenza sanitaria, al momento questa attività è stata sospesa, riprenderà non appena la situazione sanitaria lo consentirà.

Il pranzo comincia con la preghiera di ringraziamento, dopo che sono stati serviti i bambini: a quel punto si inizia a mangiare tutti insieme. I bambini ricevono attraverso il cibo affetto e senso di cura. Riteniamo importante educare i bimbi anche attraverso una sana alimentazione, basata sulla valorizzazione della dieta mediterranea. Questo tipo di dieta, definita dall'Unesco patrimonio dell'umanità, è parte fondante delle nostre radici culturali ed è un elemento imprescindibile per aprirsi alla diversità. Durante il pranzo, avendo cura di non organizzare tavolate troppo numerose, i bambini parlano di sé ai compagni con cui dividono il tavolo: questo permette loro di conoscersi meglio, di rafforzare i legami esistenti e di crearne di nuovi. La maestra stimola le interazioni sociali, condivide con gusto il pranzo a tavola con i bambini, favorendo un'atmosfera piacevole e serena, che permette ai bambini di continuare ad acquisire autonomia.

Le conquiste e i risultati ottenuti in questa circostanza sono notevoli: i bimbi imparano a stare seduti composti e ad aspettare il proprio turno, sono stimolati ad assaggiare cibi nuovi, che vengono sempre proposti anche solo in piccola quantità, e ad apprezzare un'alimentazione composta da frutta e verdura fresca, cereali a volte anche integrali, pesce, carne e olio extravergine di oliva. Attraverso una sana alimentazione passa la cura del bambino nella sua interezza di corpo, mente e cuore. Raggiunti questi importanti traguardi, riscontrabili anche a casa, i bambini si apprestano a diventare adulti che si nutriranno in modo sano e adeguato.

Sonno e... son desto!

È il momento più delicato della giornata, quello in cui il bambino deve “abbandonarsi”, staccarsi dalla realtà. È importante che l'adulto vi ponga attenzione e pazienza.

Nella giornata educativa sono previsti momenti di sonno e riposo per i piccoli della Scuola dell'Infanzia. Tali momenti sono pensati in modo flessibile e sono investiti di progettualità educativa con attenzione a tempi, modalità e organizzazione del contesto. In riferimento all'età vi è la possibilità di dormire anche al secondo anno (scoiattoli) e a seconda delle esigenze individuali è possibile eventualmente variare la propria scelta dopo Natale e dopo Pasqua. Dai 4 anni, infatti, i bambini possono rimanere a scuola senza dormire: per loro è proposto un rilassamento attraverso giochi da tavolo e un laboratorio specifico per i 5 anni.

La maestra prepara i bambini per il momento della nanna attraverso l'ascolto di una storia o di canti che li aiutino a rilassarsi. Dopo l'igiene personale, la maestra invita i bimbi a mettersi in fila e li accompagna nell'aula della nanna, cantando una breve ninna nanna o un canto rasserenante. Nello spazio dedicato al riposo, le insegnanti hanno cura di creare un'atmosfera soffusa con canzoni e musiche rilassanti, si premurano di rassicurare i bimbi che fanno più fatica ad addormentarsi attraverso la vicinanza fisica, ma anche con un tono di voce tranquillo e prestano attenzioni a ciascuno e al gruppo.

Merenda

I bambini, al termine del riposo pomeridiano o del laboratorio, consumano nella propria sezione la merenda, preparata dalla nostra cucina. Il momento della merenda viene curato da ogni maestra con le stesse attenzioni delle altre occasioni di condivisione dei pasti.

Ricongiungimento

Nell'attesa dell'arrivo dei genitori, la maestra propone alcuni giochi, così da creare piccoli gruppi di bimbi che giocano ai tavoli, in un'atmosfera calma e tranquilla. Come per il momento dell'accoglienza, la maestra saluta ciascun bambino e ciascun genitore, informandolo brevemente sull'andamento della giornata, cercando di creare un clima cordiale di accoglienza, senza distogliere l'attenzione dal resto del gruppo. I momenti dell'accoglienza e del ricongiungimento vengono curati da ogni maestra con particolare attenzione, perché rappresentano l'inizio e la fine di un pezzo di storia e, come in tutti i racconti, da essi dipende lo svolgersi di tutta la trama.

Le Proposte Educative

*«Bisogna insegnare non delle nozioni, ma un metodo di analisi
mediante il quale il bambino sia in grado di partire
da quanto lo circonda per arrivarne a capire il senso.»*

(Dewey)

Le ore centrali della giornata all'interno della nostra Scuola dell'Infanzia sono dedicate alle attività educativo-didattiche organizzate per fasce d'età omogenea ed eterogenea. Alcune di queste sono strutturate con un percorso che dura tutto l'anno, altre invece vengono svolte in momenti particolari. Le attività spesso vengono realizzate in laboratori in piccolo gruppo. I percorsi proposti nelle due sedi (sede San Domenico e sede Santa Caterina) sono caratterizzati entrambi all'arricchimento di laboratori, quasi quotidiani, di avvicinamento alla lingua inglese fin dal primo anno; inoltre la sede Santa Caterina è ad indirizzo linguistico-musicale. Ciò che contraddistingue l'offerta della sede Santa Caterina è la proposta fin dai 3 anni di percorsi di avvicinamento alla musica e alla musicalità, che favoriscono la sperimentazione di diversi linguaggi espressivi: dal movimento al canto. Per i bambini sono messi a disposizione vari strumenti musicali (triangolo, tamburello, percussioni...) che danno loro modo di assaporare la musica un poco per volta. In questa sede perciò si aggiunge, al percorso comune ad entrambe, una particolare attenzione per la musica.

La nostra Scuola dell'Infanzia ha adattato la progettazione interna alle nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo del primo ciclo del 2012 riviste nel 2018, che si declinano nei cosiddetti *cinque campi di esperienza*, che riprendiamo qui di seguito, evidenziando anche alcuni progetti particolari e concreti di riferimento.

Il sé e l'altro

Il piano di lavoro annuale del nostro Istituto sviluppa un tema della pedagogia poietica (la quale ha le sue radici nell'antropologia personalista), ad esempio verità, giustizia, speranza, amicizia, bellezza, ecc. Il tema viene deciso di anno in anno dal Consiglio della Scuola come strumento per la proposta educativa e punto di unificazione della formazione interna dei docenti.

Il tema che viene scelto annualmente viene affrontato e sviluppato con i bambini tramite lo sfondo integratore che da anni accompagna la storia della scuola: la famiglia Ca' di Cò. Lo sfondo integratore consente di inserire le diverse tematiche all'interno di un universo di senso che diventa familiare per i bambini. Ciò permette di affrontare, secondo modalità adeguate ad ogni età, argomenti quali: il rispetto di ogni individuo e delle sue particolarità; l'importanza di trovare un punto di incontro con l'altro da sé; l'arricchimento reciproco nel collaborare per raggiungere uno scopo comune; il sapersi prendere delle piccole ma grandi responsabilità ecc.

Anche i percorsi in preparazione al Santo Natale, alla Santa Pasqua e alla Pentecoste hanno una

grande importanza per noi e per questo durante l'anno scolastico i bambini vivono l'esperienza di un percorso di religione suddiviso in tre momenti fondamentali: la preparazione al Santo Natale, alla Santa Pasqua, alla Pentecoste. In tali occasioni la narrazione e l'uso di personaggi e scenari tridimensionali avvicinano i bambini all'insieme di valori e principi propri della fede cattolica.

I bambini si pongono e ci pongono tante domande sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, ecc. È responsabilità delle maestre accompagnarli nella riflessione e fornire loro un giusto modello di ascolto e rispetto, basato su forti valori di riferimento.

I discorsi e le parole

La capacità di esprimersi e comunicare con la parola rappresenta una competenza fondamentale per la vita e il futuro, non solo scolastico, del bambino.

Quotidianamente sono previste attività che incoraggiano l'uso del linguaggio da parte dei bambini (racconto di storie, descrizione di esperienze, ecc.). Ogni mattina, seduti in semicerchio sulle panchine, i bambini si riuniscono con l'insegnante per ascoltare ed essere ascoltati, per raccontare le proprie esperienze, per porre domande, per riflettere su ogni argomento, guidati e sostenuti nel non sempre facile impegno di usare il linguaggio verbale per comunicare con gli altri.

L'ambito linguistico rappresenta l'elemento trasversale a tutte le attività proposte ai bambini. In questi anni viene posta molta attenzione alla capacità di comprensione e produzione del linguaggio: i bimbi vengono stimolati all'ascolto di diversi racconti, che in seguito devono riprodurre attraverso il disegno e il loro personale racconto.

«Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni... Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse... Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.»

Ecco alcune proposte messe in campo per favorire lo sviluppo della proprietà di linguaggio e delle capacità discorsive:

- **IL LIBRO SPECIALE (per tutti)**

È un progetto finalizzato a valorizzare il corretto uso del libro e sviluppare maggiormente l'attenzione alla narrazione, promuovendo allo stesso tempo la comunicazione verbale di ciascun bambino. In ogni sezione è predisposta una piccola libreria a tasche; ogni tasca è contrassegnata da un tema e da un disegno in maniera da catalogare i libri e rendere più fruibile il loro utilizzo.

- **PROGETTO 5 PIÙ (per i bimbi di 5 anni)**

È un laboratorio che nasce per la prevenzione delle difficoltà linguistiche. La logopedista interna porta i bambini a scoprire l'importanza del linguaggio come strumento di espressione e

comunicazione. Si promuovono competenze fonetiche, fonologiche e narrative. Inoltre, attraverso strategie motivazionali, si avvia un percorso per l'organizzazione grafica, motoria e spaziale.

Corpo e Movimento

Durante la settimana sono proposte alcune attività specifiche per lo sviluppo corporeo, che possono essere integrate con differenti tipi di modalità espressive (drammatizzazione, danza, ecc.). Le attività proposte per lo sviluppo corporeo non sono incentrate esclusivamente sull'esercizio delle abilità motorie, ma hanno anche al fine di favorire la conoscenza del proprio corpo, valorizzare l'espressione corporea e l'uso del corpo come strumento di relazione interpersonale.

«Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola. Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.»

La presenza del giardino consente a bambini di diverse età di interagire tra loro attraverso tutte le potenzialità del gioco libero. Lo spazio-giardino consente la scoperta dei propri limiti fisici e dell'importanza di controllare il proprio corpo durante gli spostamenti eseguiti, correndo in tutta libertà. Gli angoli strutturati presenti (lo scivolo-castello, la zona dei sassolini) sostengono l'uso della fantasia: con le palette si scavano buche o si costruiscono montagne, con carriole e secchielli si trasportano castagne e sassolini.

I bambini di 3 anni vengono coinvolti in giochi strutturati finalizzati allo sviluppo degli schemi motori di base come il correre, il rotolare, lo scivolare, il saltare, suddivisi per sequenze molto semplici.

A 4 e 5 anni i bimbi vengono stimolati e aiutati a migliorare la capacità di combinare schemi motori differenti (correre mentre si lancia una palla, saltare lungo un percorso a zig-zag). Giochi di gruppo quali il passarsi la palla per portarla in un cesto o ideare un percorso da far eseguire ai compagni consentono ai bambini di vivere in prima persona l'importanza di coordinare il proprio movimento con quello altrui, di concordare le proprie idee con quelle dei pari.

Immagini, suoni e colori

Nelle attività di ambito grafico-manipolativo-pittorico si valorizza l'espressione individuale e non l'imitazione o la riproduzione stereotipata di un modello; l'insegnante promuove l'attività espressiva dei bambini osservando e supportando la loro iniziativa, stimolando il dialogo su quanto stanno facendo e incoraggiando l'articolazione e lo scambio delle idee.

«I bambini sono portati a esprimere con immaginazione e creatività le loro emozioni e i loro pensieri: l'arte orienta questa propensione, educa al sentire estetico e al piacere del bello.»

Fin dai primi anni le opere di diversi artisti (Matisse, Van Gogh, Cezanne, Monet) divengono strumento di osservazione del mondo che ci circonda. La visione di alcune opere apre i bambini alla scoperta di differenti modi di rappresentazione della natura e dei suoi paesaggi (il mare, la montagna, la campagna, ecc.).

A partire dai 3 anni la collaborazione con l'insegnante di musica della Scuola Primaria consente una piena immersione nelle caratteristiche dei suoni musicali: giochi di movimento stimolano l'attenzione ai diversi tempi e ritmi musicali, brevi canzoncine favoriscono il riconoscimento e l'apprendimento delle differenti altezze delle note.

«Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.»

Ecco alcuni percorsi legate a tali aspetti:

- In coincidenza con il periodo di Carnevale vengono organizzate, nell'arco di una settimana, attività di drammatizzazione e spettacoli con i burattini, che culminano con la grande festa di Carnevale a cui partecipano tutte le sezioni.
- Osserviamo e commentiamo differenti paesaggi realizzati da grandi artisti, promuovendo così il linguaggio artistico e la creatività dei bambini. Partendo da un esame dettagliato delle grandi opere d'arte, stimoliamo nei bambini le capacità di analisi dell'ambiente circostante.

Conoscenza del mondo

La progettazione educativa prevede che i bambini siano coinvolti in percorsi di esplorazione e di ricerca. Tali percorsi si fondano su esperienze che stimolano la curiosità infantile e si articolano in funzione degli interrogativi posti dai bambini.

«Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.

Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana....

Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti... Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.»

Alcune attività:

- IL PERCORSO NATURA E ORTO

Ogni anno i bambini collaborano alla realizzazione dell'orto della scuola. Esso prevede una parte dedicata ai fiori, una alle piante aromatiche, una a verdure e ortaggi. Ogni sezione partecipa attivamente a ogni fase di cura dell'orto: semina, annaffiatura, raccolta, pulizia. L'orto rappresenta un'ottima occasione di scoperta e apprendimento della natura in maniera divertente. I bambini comprendono l'importanza dello svolgere un compito seguendo una data sequenza e imparano ad aspettare e a osservare i cambiamenti che il tempo produce sulla natura.

- I CINQUE SENSI

Nel primo anno di Scuola dell'Infanzia i bambini, attraverso le esperienze sensoriali, scoprono le proprie capacità percettive e soprattutto maturano la consapevolezza che attraverso il corpo si possono esprimere sensazioni ed emozioni. I cinque sensi sono, infatti, gli strumenti che il nostro corpo usa per rilevare le informazioni dal mondo esterno e al tempo stesso per trasmettere messaggi.

Infine, una connotazione specifica è data da alcune proposte educative comuni alle due sedi e trasversali ai cinque campi di esperienza, quali:

Progetto Outdoor Education

Coordinatori, insegnanti, educatori e collaboratori vengono stimolati a ripensare la relazione educativa per favorire esperienze pedagogiche caratterizzate da forme di didattica attiva che si svolgono in ambienti esterni alla scuola. La presenza di un ampio giardino progettato dall'ingegnere ambientale Alberto Rabitti, facilmente accessibile da tutte le aule della Scuola dell'Infanzia, offre un luogo privilegiato in cui cercare il contatto con la natura, esplorare, giocare, osservare, sporcarsi, mettersi alla prova.

Give me Five

Il percorso che più di tutti distingue la nostra proposta educativa è quello dedicato all'inglese. L'avventura inizia fin da piccoli! Il programma varia di anno in anno e si lega alla programmazione delle educatrici titolari, per sfruttare i punti di riferimento a disposizione dei bambini e facilitarne il processo di apprendimento. Attraverso il gioco si interiorizzano apprendimenti importanti, per questo fin dal primo anno, con un approccio adatto alle diverse età, vengono proposti giochi, laboratori, attività anche all'aria aperta (secondo le modalità dell'*outdoor education*) e canzoni in inglese.

Crediamo molto nell'importanza di proporre questo percorso perché permette ai bambini di conoscere il mondo attraverso un nuovo punto di vista e gli ricorda che ci può essere sempre un "oltre" da esplorare con curiosità e positività.

«L'apprendimento di più lingue permette di porre le basi per la costruzione di conoscenze e facilita il confronto tra culture diverse. La capacità di utilizzare più lingue garantisce la possibilità di comunicare efficacemente, per capire e farsi capire nei registri adeguati al contesto, ai destinatari e agli scopi.»

Anche un "altro" linguaggio diventa spunto prezioso per far esplorare il mondo ai bimbi, per metterli in contatto con il loro sé e il loro corpo, per farli collaborare con gli altri, ecc.

Questi laboratori in lingua prevedono:

- il pranzo in inglese per solleticare il senso del gusto e il piacere dello stare insieme;
- laboratori in lingua legati al tema dell'anno;

- esperienze legate a suoni, colori, parole e musica, a piccoli esperimenti scientifici, a osservazioni minuziose della natura...

Settimanalmente vengono proposti quindi tre momenti di incontro svolti in presenza con l'insegnante titolare della sezione e, per calibrare la proposta fatta a ciascuna fascia di età, per gli aquilotti (5 anni) possono esserci ulteriori momenti con l'insegnante di inglese anche nelle ore del pomeriggio. Le proposte sono improntate sul gioco, parole e frasi vengono accompagnate dai movimenti del corpo, a supporto si utilizzano canzoni o video e nel corso dei laboratori vengono date le consegne in inglese.

Laboratori speciali per i bimbi di 5 anni

I nostri aquilotti si preparano alla Scuola Primaria attraverso attività e giochi progettati appositamente per loro:

- **SEGNO E DISEGNO**

Attraverso una serie di consegne grafiche permette di valutare il passo di crescita di ogni bambino nel corso dell'ultimo anno di Scuola dell'Infanzia in merito alla concettualizzazione di segni e codici, ad abilità relative all'espressione grafica, alla comprensione delle consegne e alle abilità logiche. L'educazione al pensiero logico e analitico è fondamentale nel percorso di crescita di ognuno. Questo tipo di competenza permette ai bambini di sviluppare la capacità di risolvere problemi concreti pianificando una strategia operativa. Lo sviluppo di questo tipo di ragionamento favorisce, crescendo, lo sviluppo della capacità di agire in maniera consapevole.

Tale strumento presuppone una concezione di valutazione non misurativa e permette di raccogliere indicazioni utili per la progettazione di percorsi formativi personalizzati.

- **IL MIO PRIMO QUADERNONE**

L'avvicinamento al codice scritto avviene gradualmente attraverso giochi di pregrafismo e tramite attività ludiformi: si gioca con le lettere, si ritagliano, si incollano, si cercano oggetti o animali il cui nome comincia con lo stesso suono del proprio nome (sillaba o fonema), si inventano rime, si gioca a fare l'eco ecc.

Il gioco spontaneo

*«Conservare l'infanzia dentro di sé vuol dire
conservare la curiosità di conoscere,
il piacere di capire, la voglia di comunicare.»*

(Bruno Munari)

Dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia del 2012

«Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.»

Il gioco spontaneo in angoli strutturati permette al bambino di fare, scoprire e fantasticare in un contesto circoscritto, in un gruppo piccolo o medio, con spazi, materiali e tempi definiti; questa possibilità diventa lo strumento più importante per prepararsi ai compiti futuri, indirizzandosi alla conquista della propria libertà. L'insegnante osserva l'esperienza che il bambino sta facendo nella dimensione individuale e sociale. La maestra e i bambini creano un ambiente per giocare che sia sempre innovativo ma anche conosciuto. Inoltre l'organizzazione degli angoli di gioco strutturati permette l'introduzione di alcune piccole norme: chiedere il permesso per cambiare angolo, cooperare con i compagni, rispettare i giochi, l'ordine, ecc.

Il gioco favorisce nel bambino l'acquisizione di sicurezze sempre nuove, lo aiuta a forgiare la propria autonoma personalità, a maturare a livello emotivo, a sviluppare l'intelligenza, a interagire con gli altri; consente, inoltre, di rimettere in scena situazioni passate incomprese, dolorose e gioiose, ma allo stesso tempo di giocare con il presente e con il futuro (ad esempio gioco dei mestieri).

Nella nostra Scuola dell'Infanzia è posta particolare attenzione alla predisposizione di spazi fissi per il gioco simbolico per consentire al bambino giochi di finzione, di identificazione e di immaginazione. Nelle sezioni, infatti, vi sono indumenti vari, stoffe, mantelli, cappelli, borse, foulard, burattini, bambole e pupazzi, oggetti per l'angolo della cucina/casetta (piatti, bicchieri, pentole, posate, ecc.), passeggini o carrozzine per le bambole, ferro e asse da stiro, cestino della spesa, carrello delle pulizie, ecc.

L'insegnante asseconda pienamente le proposte di gioco dei bambini, riprendendole verbalmente o eseguendole per comunicare attenzione, senso d'importanza e disponibilità totale nei confronti di un'attività cui loro stessi attribuiscono centralità e importanza, ponendo domande di chiarimento, per sollecitare la pianificazione, l'esplicitazione, lo sviluppo e l'articolazione coerente delle loro

intenzioni ludiche. Per aiutare i bambini a giocare in angoli strutturati utilizziamo giochi organizzatori: chi gioca alla cucina utilizza una medaglia, chi gioca al castello un bracciale, ecc.

I bracciali, le collane e/o medaglie sono esempi di regolatori delle attività. Vengono utilizzati per regolamentare l'utilizzo degli angoli a disposizione per il gioco dei bambini. Questa modalità consente ai bambini di auto-organizzare i momenti ludico-didattici, decentrandosi dalla dipendenza diretta dall'adulto e favorendo l'assunzione di responsabilità.

Riportiamo di seguito una citazione che ben racchiude il nostro pensiero in merito al vero significato del gioco.

«Il curricolo in gioco: il gioco non è il riempitivo dei tempi – morti –, quelli che seguono temporalmente le proposte che noi riteniamo importanti. Bisogna fidarsi del fatto che nel gioco è coinvolto l'intero mondo interiore, il pensiero, la volontà, l'affetto, e ancora: l'io, il tu e il noi.»
(Iniziare, n. 3 del 2001).

L'arricchimento formativo

«Il pensiero è azione.»

(J.Piaget)

La nostra scuola si impegna per arricchire l'offerta formativa con diverse proposte sia in orario curriculare che extracurriculare, grazie alla collaborazione con soggetti esterni che collaborano con noi.

Uscite didattiche

La nostra scuola s'impegna a realizzare momenti formativi all'esterno della scuola.

Ecco alcuni esempi:

- Fattoria Didattica
- Planetario
- Teatro
- Passeggiate nel territorio
- Museo della Storia

Percorso di educazione stradale in collaborazione con gli operatori della Polizia Municipale e USP

Il percorso di educazione stradale si svolge presso la scuola con gli operatori della Polizia Municipale che introducono e coinvolgono i bambini (e anche insegnanti ed educatori) sul concetto di sicurezza. È un'occasione unica e speciale per sensibilizzare in modo allegro e costruttivo le sezioni della Scuola dell'Infanzia alle regole base della sicurezza stradale.

CORSI EXTRACURRICULARI

Lo spazio della scuola è il luogo privilegiato, oltre la famiglia, in cui avvengono i rapporti educativi. Il contesto è carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, è il luogo degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la propria identità. È partendo da queste considerazioni che, nel nostro arricchimento formativo, organizziamo corsi aggiuntivi nei nostri ambienti scolastici con personale qualificato e che utilizza il nostro stesso stile educativo. Ordinariamente vengono proposte diverse attività integrative.

Corso di Lingua Inglese con insegnanti madrelingua

La scuola *EduCraft* di Bologna propone un corso pomeridiano integrativo di lingua inglese dedicato ai bambini della Scuola dell'Infanzia, basato sul gioco e il divertimento con simpatici personaggi

protagonisti di tante avventure. Tra gli argomenti trattati ci sono: il saluto, alcune azioni, i numeri, gli animali e i relativi versi, i colori, le parti del viso e del corpo, la festa di compleanno, i capi d'abbigliamento, i veicoli ecc. L'insegnamento si basa su giochi, canti, balli, mimica, attività di movimento e divertimento. Ogni bambino riceve il materiale didattico del corso. Insegnanti qualificati, specificamente formati, utilizzano il divertimento, il feedback positivo e l'incoraggiamento per coinvolgere e motivare i bambini.

Corso di avviamento alla Pratica Sportiva

La nostra proposta educativa di avviamento alla pratica sportiva permette al bambino di conoscere se stesso tramite esercizi e attività ludiche; la conoscenza della propria corporeità è molto importante nell'approccio alle attività motorie.

L'attenzione si focalizza su:

- il rispetto delle regole (ogni attività motoria possiede regole precise e semplici che vanno rispettate per un corretto svolgimento e per una più serena convivenza nel gruppo);
- l'ampliamento dell'alfabeto motorio personale (il collegamento e la coordinazione di movimenti naturali in modo fluido);
- il rispetto dell'altro (la conoscenza corporea avviene anche e soprattutto attraverso il rapporto con gli altri);
- i propri sensi e la percezione sensoriale (riconoscere, ricordare e verbalizzare diverse percezioni sensoriali).

Corso di Danza Classica e Danza Creativa

Il corso mira a sviluppare le potenzialità di ogni bambino e a stimolare le sue abilità motorie e creative, assecondando la sua naturale tendenza al movimento. Attraverso la danza il bambino impara a conoscere lo spazio che lo circonda e ad usare il proprio corpo come mezzo di comunicazione con gli altri. La danza educativa, in particolare, è attenzione al suono e al ritmo, è musica, gioco, coscienza corporea, disegno nello spazio, spontaneità e regola.

Corso di Psicomotricità

La pratica psicomotoria favorisce lo sviluppo del bambino in modo armonioso attraverso il gioco e lo aiuta nel suo processo di crescita e di strutturazione della propria identità.

L'esperienza di psicomotricità, in clima di gioco spontaneo, accoglie e agevola la ricchezza espressiva originale di ogni bambino, stimolando l'area motoria e affettivo-relazionale.

La psicomotricista, pertanto, si prefigge il compito di favorire il gioco del bambino senza induzioni, di accompagnare e aiutare il bambino nel suo percorso di crescita, di conoscenza e di scoperta del mondo.

Corso di Musica

Il corso è rivolto a tutti i bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni che desiderano iniziare la musica in maniera ludica e approfondita al tempo stesso. È un'occasione per scoprire la musica, sviluppare le potenzialità espressive e creative di ciascuno attraverso il gioco, aprirsi al mondo dei suoni e vivere il linguaggio musicale.

Si propone un approccio alle varie dimensioni della musica, tramite:

- un lavoro mirato sulla vocalità, sullo sviluppo dell'orecchio, della discriminazione sonora, sul potenziamento dell'articolazione verbale e melodica, utilizzando canti e melodie di varie provenienze geografiche;
- un approccio motorio e ludico, imitativo e improvvisativo sulla ritmica, la coordinazione e il movimento, utilizzando schemi ritmici e danze appartenenti a diverse culture;
- i primi strumenti didattici (percussioni, piastre, flauto...) occidentali e anche etnici.

La continuità

All'interno del nostro Istituto esiste una continuità verticale, che si riflette nell'unità di intenti e di obiettivi educativi tra gli insegnanti di tutti gli ordini (Nido d'Infanzia, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Media) e che si realizza attraverso un percorso di formazione interna comune e una condivisione chiara di intenti. È per noi fondamentale che i diritti all'educazione dei bambini siano salvaguardati all'interno di una continuità orizzontale tra famiglia, scuola e realtà formative che cooperano costruttivamente fra loro. I vari contesti educativi, infatti, interagendo fra di loro, incidono sulle esperienze e influenzano le relazioni fra le esperienze stesse e le rispettive rappresentazioni mentali che ogni bambino costruisce. Il contesto educativo diviene così saldamente raccordato con tutte le esperienze e conoscenze precedenti e successive del bambino.

La continuità nel nostro Polo per l'Infanzia: dal Nido d'Infanzia alla Scuola dell'infanzia e dalla Sezione Primavera alla Scuola dell'Infanzia

L'ultima parte dell'anno è legata ad attività di continuità con il percorso dell'anno successivo in maniera tale da accompagnare in modo graduale il bambino nella conoscenza dei nuovi spazi, dei nuovi modi di giocare e prepararlo anche alla conoscenza di nuovi bambini o nuove educatrici e nuove insegnanti. All'interno del nostro Istituto esiste innanzitutto una continuità verticale, che si riflette nell'unità di intenti e di obiettivi educativi tra gli insegnanti di tutti gli ordini (Nido d'Infanzia, Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria) e che si realizza attraverso un percorso di formazione interna comune. Accanto a questo aspetto legato agli insegnanti esiste una continuità legata al percorso specifico di passaggio dei bimbi all'anno successivo. Durante questi anni l'osservazione attenta e scrupolosa delle insegnanti del Nido e della Sezione Primavera, in collaborazione con le insegnanti della Scuola dell'Infanzia del nostro Istituto, ha permesso di formulare questo progetto, finalizzato a sostenere e accompagnare i bambini nel loro passaggio alla Scuola dell'Infanzia. L'esperienza diretta e condivisa di tutte le insegnanti coinvolte in questo progetto è il punto di partenza per progettare le modalità dell'intervento educativo, strutturato rispetto alla preparazione degli spazi, dei tempi e degli strumenti, ma sempre caratterizzato da un atteggiamento pronto ad accogliere e sollecitare iniziative, invenzioni e modifiche che nascono dai bambini.

Il progetto è suddiviso in diverse fasi per consentire gradualmente di conoscere:

- maestre nuove, figure di riferimento che saranno le insegnanti della Scuola dell'Infanzia; la compresenza con le educatrici del Nido, in alcuni momenti della giornata, favorisce l'inizio di nuove relazioni;
- nuovi spazi, nuovi bimbi e nuove abitudini e modalità di gioco caratteristiche della Scuola dell'Infanzia; si organizzano momenti in cerchio, per fare la presentazione e la conoscenza reciproca, canti, brevi letture e poi suddivisione in piccoli gruppi misti per giocare nei diversi angoli della sezione;
- modalità di fare esperienze insieme come condividere la colazione insieme, svolgere semplici attività grafico-pittoriche, ascoltare racconti che aiutano i bambini a capire

l'importanza di diventare grandi, la gioia di stare insieme e la meraviglia della scoperta di persone e cose sempre nuove.

Accanto al progetto di continuità verticale con la Scuola dell'Infanzia, che viene realizzato durante la parte finale dell'anno formativo, ci sembra importante sottolineare che, nel momento in cui i gruppi sono consolidati e i bambini sono pronti per nuove esperienze, si attuano numerose occasioni di condivisione con i bambini di altre sezioni e con altre educatrici. La più bella di queste esperienze ci sembra quella del "Giringiro", un insieme di attività realizzate in sezioni aperte che coinvolge tutti i bimbi del Nido e della Sezione Primavera e le rispettive coppie di educatrici, delle quali una rimane in sezione e l'altra, in tre giorni diversi, conduce lo stesso laboratorio nella propria e nelle altre due sezioni. Gli obiettivi di fondo del Giringiro sono: valorizzare e condividere il progetto educativo comune, realizzando laboratori unici nel loro genere; creare un team collaborativo di educatrici, valorizzando le loro peculiarità; lavorare in sezioni aperte in tranquillità, facendo apprezzare ai bambini la gioia di condividere nuove esperienze con altre educatrici.

La continuità dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria

Durante gli incontri e i continui confronti tra insegnanti della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia, è emersa l'esigenza di creare un progetto di continuità e di passaggio dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria finalizzato a sostenere e accompagnare i bambini, aiutandoli ad affrontare il passaggio alla Scuola Primaria con serenità e motivazione.

Gli obiettivi formativi di tale progetto sono i seguenti:

- Affrontare il passaggio fra i due ordini con serenità e motivazione.
- Acquisire autonomia nella cura di sé e delle proprie cose.
- Consolidare la capacità di relazionarsi correttamente con i compagni e gli adulti a livello sia individuale sia di gruppo.
- Esercitare la motricità fine e la coordinazione oculo-manuale.

Accanto a questo progetto di passaggio da una realtà ad un'altra, che viene realizzato durante tutto l'anno formativo, è importante sottolineare che, nel momento in cui i gruppi sono consolidati, si attuano numerose occasioni di condivisione dei bambini della Scuola dell'Infanzia con i bambini della Scuola Primaria e con le altre insegnanti.

Queste occasioni comprendono alcuni progetti:

- Progetto di educazione alimentare.
- Percorso di educazione stradale.
- Percorsi di preparazione al Santo Natale, alla Santa Pasqua e alla Pentecoste.
- Momenti ricreativi insieme.
- Progetto "con gomma e matita" (per i bimbi di 5 anni): vengono organizzati incontri con insegnanti della Scuola Primaria che propongono ai bambini percorsi laboratoriali e li accompagnano negli spazi della Scuola Primaria.

La progettazione di questi momenti cambia di anno in anno a seconda delle possibilità e delle necessità riscontrate.

L'accoglienza della diversità

*«Ognuno di noi è unico, originale, singolare
e possiede una ricchezza ed una personalità
profonde, incommensurabili.*

(E. Limbos)

Gli anni della Scuola dell'Infanzia sono preziosi per quanto riguarda l'osservazione e la comprensione di ogni singolo bambino. Per questo maestre, educatrici e personale ausiliario mantengono uno sguardo attento allo sviluppo del singolo nelle sue fasi di crescita e nell'acquisizione delle prime autonomie. Spesso capita che, dopo osservazioni attente e condivise, sia necessario confrontarsi con le famiglie di alcuni bimbi per suggerire specifici accertamenti relativi allo sviluppo del singolo bambino. In questi casi particolari la Scuola mette a disposizione diversi strumenti e possibilità personalizzate per ciascuno al fine di accompagnare i genitori nell'eventuale percorso di certificazione. Ci preme approfondire le difficoltà osservate in questi anni prescolari affinché si possa giungere a una eventuale certificazione nel minor tempo possibile e in particolare prima della Scuola Primaria. Un'eventuale diagnosi precoce è essenziale per comprendere e supportare nel modo migliore e nei tempi giusti il bambino. La nostra Scuola accoglie con molta cura e partecipazione i bambini con qualche difficoltà in più (certificati, con disturbi di apprendimento, disagi sociali o necessità linguistiche di apprendimento dell'italiano come L2) e si adopera in ogni modo per il loro inserimento e la loro inclusione nella vita quotidiana dell'Istituto. Un punto di partenza fondamentale per il buon esito di questo percorso è costituito dal coinvolgimento e dalla collaborazione totale con la famiglia.

Partendo dall'ascolto di esigenze, paure, perplessità e speranze dei genitori, si cerca di costruire insieme un ambiente in cui il bambino possa venire a contatto con regole e rapporti non ancora sperimentati, socializzare, sviluppare e approfondire relazioni trasversali con adulti e coetanei. In quest'ottica esistono, quindi, una continuità fra funzione genitoriale e scolastica, un'alleanza e una complementarità che hanno lo scopo di offrire maggiori possibilità di sviluppo.

L'attenzione all'inclusione si realizza attraverso due prospettive diverse, strettamente correlate tra loro. Innanzitutto ci si pone dal punto di vista del bambino stesso: si presta molta attenzione ai suoi bisogni e si cerca di comprendere al massimo le sue esigenze. Partendo da questo punto, ci si adopera per inserirlo nella vita collettiva scolastica nel miglior modo possibile.

Per quanto riguarda l'altra prospettiva, si educano i compagni al rispetto e alla comprensione dell'altrui diversità, in modo da creare un ambiente sereno, in cui ogni bimbo si senta profondamente capito e amato con tutte le proprie debolezze e le proprie virtù.

La nostra Scuola si dimostra molto attenta a proporre le attività appropriate per ogni bambino in difficoltà: partendo dall'approfondimento e dalla valorizzazione delle capacità e degli interessi naturali del bambino, si cerca di condurlo in un cammino di maturazione personale e di inclusione.

Le sezioni dove sono inseriti bambini con disabilità sono supportate dalla presenza di educatrici di sostegno, tutte professionalmente formate per svolgere tale compito.

Il nostro Istituto organizza incontri periodici con le altre figure specializzate che seguono il bambino. A tal proposito, diamo molta importanza agli incontri dei gruppi operativi, oppure con i singoli specialisti e naturalmente con la famiglia, che dispone sempre di un canale privilegiato per mantenere stretti contatti con la Scuola. Collaboriamo il più possibile con gli operatori dell'AUSL e con specialisti nei vari ambiti: psicologi, neuropsichiatri, logopedisti, psicomotricisti, ecc.

Nel nostro Istituto, inoltre, è presente uno psicologo interno, punto di riferimento per gli insegnanti e gli educatori, disponibile per osservazioni e formazioni.

Per ogni bambino certificato, sin dall'inizio del suo percorso, viene strutturato il Piano Educativo Personalizzato. Il Piano Educativo Personalizzato è progettato, attuato e verificato a partire da "quel" bambino, con le sue caratteristiche peculiari, la sua storia, i suoi rimandi rispetto alle proposte fatte. Il percorso aspira a essere "integrato", vale a dire a essere esito di un processo di progressivo coinvolgimento di tutti i soggetti (bambino, genitori, tecnici ASL, insegnanti, educatori, ecc.) alla realizzazione di una coerente progettazione partecipativa e dialogica.

Il piano Educativo Personalizzato diventa il contenitore di tutti i documenti prodotti e il percorso ha come ulteriore esito la realizzazione di uno strumento per una documentazione completa e ordinata che può accompagnare il bambino nei suoi passaggi istituzionali.

Il nostro Istituto, inoltre, fa riferimento agli accordi provinciali che regolano la materia, partecipa al GLIS della FISM e organizza inoltre un GLIS all'interno della Scuola (a cui prendono parte rappresentanti dell'Istituto, rappresentanti dell'UOS, rappresentanti del Quartiere e rappresentanti dei genitori con bambini disabili), che ha come obiettivo quello di trovare strategie e percorsi comuni che permettano di migliorare il lavoro di tutte queste figure con lo scopo comune del benessere del bambino.

In questi ultimi anni l'Istituto presta una particolare attenzione anche all'inclusione dei bambini e delle famiglie che provengono da altri paesi, cercando di creare un ambiente dove il rapporto fra le diverse culture e le persone che ne sono portatrici diventi terreno di crescita individuale e collettiva, occasione di incontro e di confronto. In quest'ottica la Scuola, attraverso l'ascolto e il dialogo con tutte le parti coinvolte nella relazione educativa, pone al centro la valorizzazione delle differenze come bagaglio di scambio e opportunità, come momento di crescita per tutti. La multiculturalità ci permette di lavorare con i bambini nell'incontro con l'altro, educandoli all'apertura nei confronti della diversità. All'interno della nostra realtà abbiamo sviluppato un percorso dal titolo "Un po' uguali, un po' diversi" in cui, partendo da una maggior consapevolezza di se stessi, i bimbi scoprono che ognuno, pur essendo diverso dall'altro, fa parte della famiglia umana, e imparano così ad avere rispetto di tutti.

Le professionalità in campo

Le figure che rendono possibile la vita nel nostro Istituto, pur non essendo tutte a contatto diretto con i bambini, sono numerose. All'interno della nostra realtà ognuna di esse contribuisce alla buona riuscita di un sano e corretto percorso di crescita dei bimbi, condividendo i principi educativi che provengono dalla tradizione culturale dell'Ordine Domenicano.

Le Insegnanti

Il gruppo delle insegnanti della Scuola dell'Infanzia è molto numeroso e comprende le maestre titolari referenti delle varie sezioni e tutte quelle non titolari che le affiancano: l'intero corpo docente è unito dalla condivisione e dall'adesione al progetto educativo comune. La nostra scuola dedica particolare cura alla selezione delle docenti e alla loro formazione, affinché maturino insieme in una concezione condivisa del bene integrale del bambino, fondato sui valori umani e cristiani. La prima responsabilità di ogni insegnante è quella di raccogliere l'eredità della nostra fondatrice Assunta Viscardi, "la maestra delle maestre", e di contribuire a nutrire lo spirito, coltivare buoni desideri e suggerire orizzonti grandi in ogni bimbo che le viene affidato. Affinché svolgano bene il proprio compito, chiediamo a tutte, con le dovute diversità e a seconda che si tratti di Nido, Scuola dell'Infanzia, Primaria o Media, di dedicarsi al proprio lavoro seguendo questi due criteri.

1. Un'attenta osservazione: osservare significa "guardare con rispetto" i bambini, riconoscerli nella loro originalità e ascoltarli con un'attenzione emozionata. Per i bimbi della Scuola dell'Infanzia sono importanti le prime osservazioni che le insegnanti fanno, attraverso un diario personale, durante il delicato periodo dell'inserimento per riuscire a entrare in relazione con il bambino. Poi c'è l'osservazione sistematica, che continua durante tutto il corso degli anni formativi, che viene eseguita sulla base di griglie di osservazione studiate *ad hoc* dal Gruppo di Lavoro.

2. Un'accurata documentazione: per ogni età del bambino è necessario lasciar traccia del percorso compiuto per facilitare chi viene dopo nel lavoro formativo: «*Le tracce che testimoniano le esperienze se isolate resterebbero labili, se raccordate in storie danno un senso al proprio operato. Questo ha un senso per il bambino e per l'adulto educatore.*» (Dai fatti alle parole, a cura di Carmen Balsamo, Edizioni Junior, 1998).

Documentare, quindi, significa lasciare una testimonianza del percorso formativo di ogni bambino, ma anche richiamare le insegnanti alla loro professionalità.

Ci sono forme di documentazione diverse a seconda dei destinatari:

a) Per i bambini e la famiglia

Le maestre preparano per ogni bimbo due fascicoli all'anno che contengono le tracce personali (disegni, produzioni artistiche, fotografie, ecc.) delle esperienze vissute alla Scuola dell'Infanzia. In più viene realizzato materiale condiviso tramite Google Drive con foto e video riguardanti il gruppo a cui appartiene il bimbo.

Alcuni di questi lavori vengono selezionati per costituire una sorta di "portfolio" che accompagnerà il bambino nel suo percorso formativo.

Inoltre quotidianamente i genitori possono trovare indicazioni delle attività svolte su apposite lavagne e nei corridoi della scuola, dove le insegnanti espongono i “capolavori” di ogni bimbo.

b) Per le istituzioni

Vengono scritte su richiesta relazioni riguardanti la vita alla Scuola dell’Infanzia.

c) Per la scuola stessa

Per valorizzare al meglio alcuni percorsi e laboratori realizzati nel corso dell’anno, si cerca di produrre una documentazione in forma di libroni, cartelloni, video, presentazioni di Power Point; questi lavori si presentano in occasione della Sagra delle Farlottine, che per noi è festa di chiusura dell’anno formativo.

Coordinamento

Il nostro servizio si avvale di un doppio coordinamento. In particolare è presente un coordinatore pedagogico interno che collabora strettamente con un coordinatore pedagogico FISM.

Il coordinatore interno si occupa di tutto il Polo d’Infanzia (0-6) partecipando attivamente alla vita del servizio. Questa figura è sempre a disposizione delle educatrici, delle maestre e delle famiglie e si mantiene in contatto con la rete dei servizi educativi del territorio partecipando agli incontri del coordinamento pedagogico territoriale.

Progettazione e programmazione

Il lavoro di progettazione e programmazione è un compito essenziale di tutto il personale educativo. Le attività che si realizzano, infatti, nel rispetto attento della persona del bambino, traducono in pratica il percorso educativo e necessitano di un’accurata progettazione condotta insieme.

Il lavoro inizia con le lezioni di formazione interna proposta alle maestre e la riflessione condivisa su alcuni temi che si intendono proporre ai bimbi (per es. verità, felicità, amicizia...). A partire da questa formazione interna e da un’attenta osservazione dei bambini in sezione prende forma la progettazione specifica di ogni gruppo; questo permette di affiancare e aiutare i bambini nella loro crescita assecondandone interessi e curiosità.

I momenti dedicati alla programmazione sono:

- **Consigli d’Intersezione (C.I.S.)**

Il Consiglio di Intersezione (C.I.S.) è composto da tutte le insegnanti titolari di sezione e dalla Coordinatrice delle attività educativo-didattiche che si incontrano con una cadenza per lo più bimensile. All’interno del C.I.S. vengono programmate attività, progetti, laboratori e uscite che sono ispirati dal tema dell’anno (approfondito in seguito) e che concretamente lo mettono in atto.

Le varie fasi del C.I.S. sono documentate dai verbali degli incontri, che rimangono a disposizione di tutte le insegnanti.

- **I Gruppi Lavoro (GL)**

Il Gruppo di Lavoro, o programmazione per sezioni parallele, è l’ultimo passaggio per progettare e verificare nel dettaglio le attività proposte ai bambini. È un momento durante il quale le insegnanti programmano, settimana per settimana, tutte le attività educativo-didattiche concrete da svolgere

nelle sezioni. In questa sede si confrontano e si analizzano i problemi dei singoli gruppi, si compiono analisi sull'organizzazione quotidiana, si effettuano verifiche sul lavoro svolto e confronti sulle criticità rilevate. Sono momenti importanti, attraverso i quali si consolida la costruzione della collegialità e dai quali scaturiscono le programmazioni specifiche.

Il tema dell'anno

La definizione del tema dell'anno vede il coinvolgimento di tutte le insegnanti, della Coordinatrice delle attività educativo-didattiche, del Dirigente Scolastico e dell'Assistente Spirituale. Viene stabilito nel corso di alcune ore di formazione che hanno lo scopo di delineare l'argomento e gli obiettivi formativi dell'anno attraverso un'analisi approfondita, in modo da risalire ai fondamenti filosofici che sostengono le linee pedagogiche e didattiche particolarmente richiamate nell'anno di riferimento. Qui siamo ancora a un livello teorico che precisa il tema: si individuano i fondamenti antropologici e storici e si studia il contributo delle scienze umane.

Una volta che il tema risulta ben preciso e giustificato sul piano concettuale, si passa a individuare gli obiettivi pedagogici che da esso scaturiscono. Si tratta allora di passare a finalità concrete che aiutano i bambini a crescere, in quanto trasmettono comportamenti e apprendimenti determinati che pian piano permettono di fissare nello spirito la differenza fra ciò che è bene e ciò che è male, il vero e il falso, la collaborazione e l'individualismo, il giusto e l'ingiusto e così via.

Grazie a questi incontri di formazione interna le educatrici e le maestre arricchiscono le proprie conoscenze, imparano a collaborare per un fine comune e si abituano al confronto reciproco su tematiche fondamentali della vita. Ciò che esse acquisiscono diventa immediatamente una ricchezza a disposizione dei bambini e anche, naturalmente, dei genitori.

Le altre figure presenti

Fra le altre figure che partecipano, anche se indirettamente, all'azione formativa del nostro Istituto, in particolare ricordiamo:

- le collaboratrici, sempre presenti all'interno della scuola, che sono al fianco delle educatrici e maestre per le piccole e grandi necessità; alcune di loro sono anche abilitate alla sostituzione delle educatrici e insegnanti in caso di emergenza;
- il personale della segreteria, con cui i genitori vengono a contatto specialmente per le informazioni, le iscrizioni e le questioni economiche;
- i tecnici specializzati in diversi campi (psicomotricità, logopedia, psicologia, alimentazione, sicurezza, informatica, documentazione, tecnica grafico-pittorica, costruzione di materiale e strumenti idonei per il lavoro in sezione o di laboratorio);
- il personale addetto ai lavori manuali in genere e alle attività in giardino;
- il personale di cucina, di importanza fondamentale: cuoca, aiuto-cuoca, responsabile della dispensa; la loro professionalità è indispensabile quanto la loro premura a seguire le necessità particolari dei nostri piccoli.

L'attenzione alle famiglie e il loro coinvolgimento

Il coinvolgimento della famiglia nella vita dell'Istituto è un aspetto essenziale e irrinunciabile, anche se non semplice da realizzare con il debito equilibrio e nel rispetto dei reciproci ruoli e responsabilità.

I momenti di incontro

Grande importanza viene riconosciuta al dialogo costante tra insegnanti e genitori: le attività svolte nella giornata vengono puntualmente descritte su un foglio posto nella bacheca di sezione, in modo tale da poter avere un confronto continuo su quanto è stato proposto ai bambini, su come essi hanno reagito e partecipato alle attività; non ultimo, ne derivano suggerimenti e proposte da parte della famiglia, che la scuola accoglie con piacere.

Nel nostro Istituto abbiamo individuato essenzialmente alcune modalità di incontro con le famiglie dei bambini.

- L'incontro personale, a tu per tu, fra la maestra (o la coordinatrice del settore) e i genitori è sempre un momento privilegiato; oltre alle occasioni quotidiane di scambio veloce di informazioni in occasione dell'entrata e dell'uscita dei bimbi, ci sono appuntamenti importanti e costanti nel corso dell'anno: il primo colloquio di accoglienza nella nuova realtà, un successivo momento di incontro tra insegnante e genitori durante il quale c'è una prima restituzione sull'inserimento del bambino. A questi si aggiungono, durante tutto l'anno, i colloqui individuali che i genitori possono richiedere al bisogno. Le maestre hanno un tempo settimanale dedicato a questi incontri.
- L'incontro "di gruppo" si tiene tra la comunità educante e l'insieme dei genitori: ci sono quindi gli incontri di formazione e tutte le assemblee (quella di inizio anno, quella di presentazione del progetto educativo, quella di verifica al termine dei progetti o dell'anno scolastico).
- Gli incontri di festa con i bambini, che per noi sono solitamente concentrati nei momenti del Natale, della Pasqua e di fine dell'anno (Festa di sezione e Sagra delle Farlottine).
- Infine ci sono momenti espressamente pensati per la famiglia come i "Sabati insieme" (momenti formativi e di laboratorio per i genitori e per i bimbi) e i momenti di condivisione come le gite e i pomeriggi trascorsi insieme, pensati proprio come occasione di aggregazione per le famiglie.

Mediante questi incontri costruiamo il nostro rapporto con i genitori.

Conoscenza, confronto, condivisione

Evidenziamo, innanzitutto, l'attenzione a mostrare con molta chiarezza la nostra identità: ci proponiamo fin dal primo incontro con i genitori come scuola di orientamento cattolico e, quindi, come una struttura educativa che intende promuovere la pienezza dell'umano, valorizzando le esigenze di bene e di verità che sgorgano dalla natura umana e che costituiscono la felicità di ogni persona. L'apertura alla Grazia non mortifica la bellezza della natura umana ma la valorizza pienamente.

Prima ancora che i genitori scelgano la nostra scuola, la responsabile ha un primo colloquio, generalmente individuale o comunque con al massimo due o tre famiglie, in cui presenta il nostro servizio. Questo primo contatto è per noi importantissimo ed essenziale per presentarci e così illustrare quello che poi si attua durante tutto l'anno. Il nostro compito è quello di porci accanto e insieme alle famiglie, condividendo il progetto educativo.

In questo modo ogni famiglia non viene lasciata sola nell'educazione dei figli e può trovare nella nostra struttura sostegno e aiuto nelle piccole e grandi scelte di ogni giorno.

Sulla base dei valori condivisi si può stabilire "l'alleanza educativa" tra le famiglie e l'Istituto. In questo caso si può parlare pienamente di "corresponsabilità": ci siamo conosciuti, ci siamo piaciuti e per il bene dei bambini decidiamo di condividere la responsabilità educativa.

La scelta, come si sa e come avviene per gran parte delle situazioni umane, va rinnovata giorno per giorno e si consolida man mano che cresce il nostro rapporto.

I momenti di condivisione con le famiglie contribuiscono ad aumentare l'unità di intenti tra i genitori e la nostra scuola. In questi incontri si enunciano i principi, si illustrano i valori e si spiegano le ragioni filosofico-pedagogiche del nostro impegno formativo.

Una volta messe le basi teorico-pratiche degli obiettivi pedagogici, diventa più facile camminare insieme con i genitori durante tutto l'anno formativo, perché si segue una linea di continuità già tracciata, che accomuna l'impegno educativo della scuola e della famiglia.

Si incontrano le persone

Il nostro intento è quello di affidare ogni singola famiglia alla cura di una sola figura di riferimento. Il rapporto personale, come sappiamo, è sempre il più arricchente; abbiamo tutti bisogno di un volto accogliente e partecipe con cui poterci confrontare relativamente alle nostre aspettative, ansie, compiacenze e dubbi.

Quando si crea una corrente di affinità che accomuna genitore, bambino e maestra, si mettono le basi della soddisfazione del rapporto che lega la famiglia all'Istituto e si crea una linfa benefica che nutre il cammino di crescita non solo dei bambini, ma anche dei genitori e delle maestre.

Certo a Scuola non c'è solo la maestra, ci sono le dade, le segretarie, la direttrice ecc., ma il punto di riferimento stabile è sempre lei, la maestra. Perciò tutto viene organizzato, soprattutto gli orari (e sappiamo che non è sempre facile), in modo tale da facilitare l'incontro della maestra/educatrice con i genitori. La personalizzazione dell'incontro non si può sempre attuare, però il nostro sforzo va costantemente in quella direzione. Le insegnanti accolgono sempre i propri bimbi al mattino e spesso li riconsegnano al pomeriggio, in alcune giornate altre figure di riferimento si occupano della consegna, in stretta collaborazione con le insegnanti titolari.

Il linguaggio del fare

Il coinvolgimento dei genitori si attua anche fattivamente, nel senso che li invitiamo a una presenza concreta nel fare qualcosa all'interno del percorso educativo che si svolge nella scuola. In questo modo la corresponsabilità non si limita solo all'adesione al progetto, ma arriva anche a una operatività che gratifica i bambini, i genitori stessi e le maestre. Così la concretezza delle azioni da svolgere aiuta anche nel dettaglio l'alleanza educativa che si sta costruendo, ma soprattutto permette che vengano dati al bambino segnali visibili dell'armonia che lega il genitore alla sua scuola.

Facciamo alcuni esempi. Nella fase dell'inserimento affidiamo al genitore, mentre è all'interno della scuola, la realizzazione di un oggetto (un pupazzo, la copertina del quadernone, un gioco...) che farà poi parte integrante della vita scolastica del bambino.

Chiediamo inoltre la collaborazione dei genitori per preparare alcuni dei lavori didattici dei bambini: li invitiamo a realizzare a casa un disegno, a dare risposta ad alcune domande... Il tutto viene poi consegnato a scuola per diventare parte integrante dei lavori didattici dei bambini stessi.

Questa partecipazione tiene conto della specificità delle singole famiglie, per confermare e accentuare l'appartenenza del bambino alla propria famiglia, in modo che il percorso educativo si sviluppi e cresca all'interno della famiglia stessa.

Il coinvolgimento dei genitori raggiunge un momento importante nella preparazione delle feste: i genitori, infatti, sono invitati non solo ad aiutare nel momento dell'allestimento, ma anche a essere i protagonisti di qualche fase particolare della festa stessa con il canto, qualche scenetta, qualche sorpresa indirizzata ai bambini e alle insegnanti, ecc.

La valutazione della qualità del servizio

La valutazione è un giudizio necessario e importante per analizzare il servizio educativo che l'Istituto offre, per migliorare l'offerta formativa, per gratificare i collaboratori e informare correttamente le famiglie che si affidano al nostro impegno e al nostro lavoro. Riassumiamo di seguito gli aspetti che definiscono la qualità della nostra offerta.

Qualità del percorso educativo e formativo

Ci serviamo di strumenti di osservazione e documentazione, specifici per ogni fascia di età, utilizzati dalle educatrici. Queste "schede documentarie" sono particolareggiate per ogni bambino e descrivono i passi che compie, le difficoltà che incontra e i risultati che raggiunge. Le famiglie sono sempre informate sulla quotidianità della vita che si svolge nelle sezioni e se dovessero emergere piccole o grandi difficoltà, sia comuni sia relative al singolo bambino, è premura della maestre informarle singolarmente e direttamente. La famiglia può comunque in ogni momento richiedere colloqui individuali anche sistematici con le educatrici e con la Coordinatrice.

Qualità globale del servizio

Ciò che offriamo con la nostra opera e il nostro impegno è garantito dall'importante *lavoro interno di progettazione* che lo prepara e lo accompagna, con l'aiuto anche di specialisti esterni che collaborano con il gruppo educativo.

Un'ulteriore garanzia deriva da un "*monitoraggio*" esterno fornito da figure professionali esperte nel campo educativo tra cui principalmente il Comune di Bologna e i professionisti della FISM.

La qualità del servizio è costantemente garantita attraverso procedure specifiche per i singoli settori per esempio il controllo dell'igiene, della sicurezza e del decoro degli ambienti (i controlli vengono effettuati a sorpresa da un addetto interno); la gestione dei materiali; l'informazione dettagliata e continuativa relativa all'alimentazione (grazie alla presenza di un'esperta in campo nutrizionale e all'esposizione quotidiana dei menù); il trattamento delle comunicazioni interne ed esterne. Il gruppo educativo ha continui momenti di verifica all'interno dei numerosi incontri di progettazione e programmazione, che vedono la partecipazione di tutte le insegnanti: gli incontri insieme alla coordinatrice delle attività educativo-didattiche (C.I.S) e gli incontri solo tra educatrici (GL) prevedono sempre momenti di confronto e di valutazione del nostro agire educativo e un momento di verifica finale.

Per garantire un percorso educativo di qualità che accompagni la crescita dei nostri bimbi dal Nido alla scuola Secondaria di Primo Grado, a partire dal 2016 è stato intrapreso un lavoro di riflessione trasversale che ha coinvolto l'intero Istituto, contribuendo alla definizione di un curriculum verticale. Per questo il Piano di Miglioramento è unitario e riferito all'intero Istituto.

Percorsi di autovalutazione della qualità del servizio

La nostra Scuola dell'Infanzia ha avviato un percorso di autovalutazione del contesto educativo, attraverso l'utilizzo di uno strumento realizzato all'interno della rete della FISM di Bologna. In questo percorso è stata coinvolta anche la coordinatrice pedagogica FISM, in qualità di valutatore.

Si vuole non solo riflettere insieme sulla fisionomia di un singolo contesto educativo, così come emerge da una serie di punteggi assegnati da vari attori, ma anche far comprendere che cosa significhi valutare un contesto educativo, discutere delle potenzialità di una tale impresa, coinvolgere vari attori nel processo, trasmettere una competenza circa l'uso degli strumenti proposti, avviare un itinerario che possa continuare negli anni. In tale processo la restituzione è il momento centrale: nella restituzione viene avviato un processo ricorsivo di co-costruzione di significato che mira all'*empowerment*, all'incremento di un potere d'azione dei singoli soggetti fondato su un accrescimento di sapere, di consapevolezza. La restituzione dei dati ha per fine l'attivazione di un itinerario riflessivo dagli inediti sviluppi, itinerario di "riappropriazione del senso" (Ricoeur, 1965-1979) e del significato dell'esperienza stessa.

Traendo spunti dai punteggi assegnati a un dato contesto, si discute ad alta voce di aspetti che spesso restano sottesi al fare quotidiano con i bambini e che tuttavia lo orientano. Non è quindi forse opportuno in questo caso parlare di esiti, quanto piuttosto di spunti per nuovi percorsi che diano agli attori possibilità e occasione di decisione condivisa e consapevole. Esito di tali processi è l'individuazione di azioni di miglioramento.

L'intero percorso basato sulla ricorsività attraverso valutazione, scelta delle azioni di miglioramento, progettazione e programmazione delle azioni di miglioramento, messa in atto delle stesse, documentazione e valutazione finale, proseguirà nel corso degli anni.

La Valutazione e il Piano di Miglioramento

La compilazione del Rapporto di Autovalutazione, portata avanti nel corso degli anni passati, è stata un'occasione importante di analisi e riflessione che ha coinvolto i coordinatori dei vari settori, la direzione e il corpo docente. Da essa sono emerse alcune criticità e diversi aspetti sui quali è risultato necessario migliorare o comunque avviare un ulteriore confronto e approfondimento interno. A partire dal 2016 sono state intraprese diverse azioni, che hanno riguardato in modo particolare la Scuola Primaria e Media. La Scuola dell'Infanzia, nonostante le azioni che l'hanno coinvolta siano state numericamente inferiori, non è rimasta esclusa ma, anzi, anche grazie all'utilizzo dello strumento di valutazione specifico per la Scuola dell'Infanzia (RAV Infanzia), è stata parte attiva di questo processo che ha coinvolto l'intero Istituto in tutte le sue componenti.

In particolare, tra le azioni di miglioramento intraprese, è da segnalare la riqualificazione degli spazi esterni in un'ottica di educazione all'*outdoor* con la compartecipazione della FISM e dell'ingegnere ambientale Alberto Rabitti. L'*Outdoor Education* è un orientamento pedagogico che mira a favorire le esperienze all'aperto, a contatto con la natura, per crescere bene e in salute, per amare la natura e proteggerla, senza vederla solo come una risorsa da usare. Il giardino diventa spazio educativo a tutti gli effetti. È un luogo in cui giocare (perché è nel gioco e dal gioco che passa la conoscenza), in cui sperimentare, anche sporcandosi, la propria motricità fine, la propria agilità fisica che diventa

anche agilità mentale, stimolando lo sviluppo corporeo e sensoriale. È un giardino da vivere sempre. All'interno di tale processo un ruolo importante è ricoperto dalla valutazione dell'esperienza scolastica non solo da parte dei genitori, ma anche dei bambini e degli insegnanti, anche mediante l'utilizzo di questionari.